TORINO
Anno 73 Num. 67
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-04[illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible] - 53-961. [illegible]
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: [illegible]

LA VIOLENTA POLEMICA TEDESCA
contro le pretese delle grandi democrazie

I conti che restano da pagare: le rivendicazioni dell'Italia - "Quello che è vitale per l'Italia è vitale per la Germania„ - Minaccia di denunciare l'accordo navale coll'Inghilterra

Dimostrazioni di gioia in Polonia per la realizzazione della frontiera comune magiaro-polacca. Il popolo di Varsavia si addensa acclamando davanti alla Legazione ungherese

Berlino all'"aumentatore del Reich„

Berlino, 20 marzo.

E' già la terza volta nel giro esatto di un anno che Berlino decreta ad Adolfo Hitler, ritornante nel suo seno, gli onori del trionfo concessi una volta nella storia tedesca soltanto a pochi degli antichi imperatori che avevano ingrandito con le armi il Reich: «aumentatori del Reich», come suonava l'antico titolo ufficiale, che oggi i giornali tedeschi tutti rievocano nei titoli degli articoli, con cui esaltano l'opera del capo nazionalsocialista.

Il proclama di Goebbels

Senonchè quello che è ancora più adatto a colpire la mente e il cuore del popolo è il fatto che non già con le armi, ma con la pace, senza rompere cioè la pace, bensì rompendo soltanto il castello di falsi equilibri e di artificiose costruzioni che doveva rappresentare la permanente guerra latente attorno ed entro il seno stesso della Germania, che Adolfo Hitler è riuscito a ricondurre al Reich un anno fa esattamente la Marca austriaca, sogno insoddisfatto di secoli di aspirazione unitaria germanica; nel settembre scorso le terre sudetiche rimaste escluse fuori dai tagliati confini della patria; e oggi finalmente le due provincie boema e morava risuonanti di mille anni di storia imperiale germanica: mille anni i quali sono indubbiamente assai più efficaci che non i venti grami anni di Versaglia a testimoniare della necessità e immutabilità politica ed economica di un assetto che ormai definitivamente un nuovo regime di piena ed equa autonomia assicura anche dal punto di vista di una giustizia nazionale e umana.

Per questo il proclama emanato dal Gauleiter della capitale, il Ministro per la Propaganda Goebbels, per l'arrivo del Führer col quale egli ha convocato i berlinesi ad accorrere a migliaia, a decine di migliaia, a centinaia di migliaia, lungo il tragitto, affermava che, con la sua azione di questi giorni, il Führer ha definitivamente [illegible] la pace nel centro Europa.

Per la trionfale accoglienza Berlino si era parata come non mai finora. Per tutto il percorso, dalla stazione di Görlitz dove il Führer è arrivato, per la Wienerstrasse, la Granienstrasse, la Dresdenerstrasse, la Rosstrasse, la Breitestrasse, la piazza e il ponte del castello, la Unter Den Linden, la Wilhelmstrasse fino alla Cancelleria, era questa sera, all'arrivo, una ininterrotta fantasmagoria di luci, di colori, di fiori, di raggi luminosi, di fontane incandescenti, di piloni di trionfo, di trofei, d'improvvisati imponenti [illegible] di gloria al Restauratore.

La Unter Den Linden, fra l'altro, era trasformata da gigantesche raggere lanciate da centinaia e centinaia di carri da riflettori in un fantastico tunnel di luci. A un paio di milioni si fa risalire il numero delle persone che lungo l'immenso percorso si erano accalcate dietro i cordoni per acclamare l'eroe della nuova storia germanica e porgergli l'espressione di gratitudine di tutto un popolo, che egli con la sua azione ha condotto a essere una Nazione di 90 milioni di uomini uniti, da una folla di 65 milioni di uomini divisi che aveva trovato.

Il treno del Führer è arrivato alle 7; alla stazione, dove erano accorsi a salutarlo tutti gli alti dignitari dello Stato e le massime gerarchie del partito, gli ha porto, a nome della popolazione della capitale, il saluto con una breve allocuzione il Feld Maresciallo Goering nella sua qualità di Primo Ministro di Prussia.

Uscito dalla stazione e passate in rivista le formazioni di onore, si è quindi formato un corteo e si è iniziato il tragitto che è durato un'ora e mezza fra un ininterrotto uragano di acclamazioni della folla.

Alle 8,30 il Führer è entrato in Cancelleria e si è ripetutamente presentato al balcone alla folla acclamante.

Il « furor democraticus »

Intanto l'ondata di esasperata indignazione che ha invaso l'intero mondo democratico ed ex-societario per il deciso atto chirurgico con cui Adolfo Hitler si è determinato a spremere definitivamente il bubbone cèko — che si era del resto aperto da sè con lo spontaneo processo di distacco dalla Slovacchia — sanando così definitivamente il permanente centro di infezione suppurativo accuratamente posto dall'Europa di Versailles nell'ombelico stesso della Germania; questo spaventoso cavallone di *furor democraticus* che sembra gonfiare l'oceano, dalle coste dell'America a quelle occidentali dell'Europa e su cui galleggiano residui fracidi di romanticismo nazionalitario, senza che abbiano però nulla di vero sentimento nazionalista, perchè vengono da Stati troppo esperti e induriti nel fondare tutta la loro potenza sulla soppressione e la soffocazione dei diritti nazionali di troppi popoli, e che proprio ora da altro non sono mossi se non dal sospetto di non essere riusciti a privarne per sempre la sconfitta Germania di venti anni or sono; tutta questa commedia di austere voci grosse e di falsetti patetici e interessati, che rivelano tutto il proprio naturale nella rinnovellata campagna di aizzamento bellicista e nei provvedimenti di strozzamento economico, col fine evidente di aggravare la situazione; tutto ciò non fa a meno di apparire all'opinione tedesca alquanto sospetto e, in definitiva, comincia a prendere l'aspetto di tutta una farragginosa inscenatura, intesa a coprire fini reconditi e interessati che si riassumono forse tutti nella manovra di cogliere l'occasione per divergere l'attenzione da problemi e rendiconti piuttosto fastidiosi, che si ritengono imminenti e inevitabili, e ciò nell'intento di non pagare.

Protesta senza base

Come si può immaginare infatti — nota tutta la stampa tedesca — che il motivo essenziale di tanto chiasso si esaurisca tutto nella postuma difesa dello Stato cecoslovacco, il quale, finchè potè costituire uno strumento e un posto avanzato contro la Germania fu intenzionalmente curato da tutti, ma appena non fu più tale, era già stato abbandonato al suo destino? Non lo aveva infatti già abbandonato l'Inghilterra stessa prima ancora dell'intervento del Reich, al primo momento del distacco della Slovacchia, dichiarando che l'Inghilterra doveva disinteressarsi dei ceki? Essi erano però rimasti un troncone in balia di forze oscure e irresponsabili e non perciò disinteressava egualmente i [illegible] che questo troncone avevano pericolosamente nel seno e hanno provveduto a sistemarlo. Inghilterra e Francia ora protestano. Ma la protesta lascia a Berlino, che l'ha diplomaticamente respinta come insostenibile sia dal punto di vista giuridico che politico e morale, perfettamente il tempo che trova.

I giornali tutti appoggiano e motivano nei loro commenti il pieno e giusto diritto della condotta ufficiale nel respingere l'accusa di avere denunziato l'accordo di Monaco, che era già di per sè decaduto per lo spontaneo obiettivo processo di disfacimento dello Stato cekoslovacco che ne era stato l'oggetto. A replica la stampa sostiene la tesi fondamentale di tutta l'azione: che l'Inghilterra cioè, e quanti con essa non capiscono e danno con questa protesta prova di non capire, devono infine adattarsi una volta per sempre a riconoscere alla Germania il diritto di avere voce e funzioni pari al suo grado e alla sua influenza nel centro Europa insieme con tutti quelli che vi sono interessati ma senza coloro che non vi hanno alcun giustificato interesse. E quale è l'interesse dell'Inghilterra?

« Giù le mani dal Centro Europa », esclama questa mattina il *Völkischer Beobachter*, commentando le proteste e il *fin de non recevoir* con cui sono state accolte. Il giornale fa tutto il credito che si può lecitamente fare alle esigenze di politica interna che hanno potuto muovere Chamberlain a parlare come ha parlato a Birmingham e a protestare come ha protestato; ma se tutto e se il linguaggio di certi Ministri dovesse poi davvero rappresentare l'opinione britannica, allora se ne dovrebbe dedurre per il giornale che « noi dobbiamo per l'avvenire concludere che la Gran Bretagna sia la naturale nemica dello sviluppo tedesco e che quindi noi dobbiamo sottoporre a revisione tutta la nostra politica indirizzata finora a raggiungere con l'Inghilterra una intesa ». Naturalmente questa revisione dovrebbe cominciare dallo stesso accordo navale del '35, nel quale la Germania ha riconosciuto la posizione preminentemente oceanica e mondiale dell'Inghilterra, riservando per sè la più modesta posizione preminentemente continentale, ma — s'intende — a patto che questa le fosse almeno nel fatto realmente riconosciuta.

Ora qui è tutta la questione: bisogna adattarsi a riconoscere alla Germania la sua posizione continentale, con i diritti attinenti di provvedervi. La Germania lascia all'Inghilterra indisturbato il diritto di provvedere alla sua posizione oceanica e non protesta mai quando essa opprime e ottiene indebitamente, per esempio, una Gibilterra spagnuola, una Malta italiana, una Cipro greca, un'Alessandria egiziana, una Palestina e un'Aden araba, e chi più ne ha più ne metta. L'Inghilterra è nazionalista — questo si sa — soltanto quando le fa comodo. E tutti quei popoli che essa domina e opprime ringrazierebbero in ginocchio l'Inghilterra se il britanno Lloyd George potesse riconoscere loro uno statuto autonomo come quello che il Führer della Germania autoritaria ha questo 15 marzo elargito ai ceki.

Il giornale conclude richiamando l'Inghilterra e la Francia di Versailles alle responsabilità da esse assunte nel ventennio di errori e di perniciose illusioni nutrite e fatte nutrire a Praga unicamente per i propri spregiudicati fini di potenza e che alla fine non potevano avere altro risveglio che questo. Queste responsabilità sono del resto confermate e completate — rivela il giornale — per quel che riguarda l'Inghilterra, da certi documenti che proprio in questi giorni sono caduti in mano del Governo del Reich naturalmente a Praga, dai quali risulta a luce solare la parte avuta da Londra nella crisi del settembre, la falsa denuncia del Secret Service della pretesa mobilitazione tedesca, i corrispondenti aiuti finanziari morali e politici elargiti e promessi per aizzare i poveri illusi dirigenti di Praga contro la potenza e la sicurezza del Reich.

Le aspirazioni italiane

Un importante articolo ha poi, a illustrazione della situazione e a commento delle indignate proteste franco-inglesi, anche la *Frankfurter Zeitung*. Questo giornale, dopo avere fatto a un dipresso considerazioni del medesimo genere, vuole togliere la maschera a tutti cotesti protestatari costringendoli a guardare e a farsi guardare in faccia. Essi sentono e sanno bene, per l'autorevole organo di Francoforte, che questa questione ceka se riempie le loro bocche, non è davvero la questione che sta al centro di Europa. La pera ceka era già caduta a Monaco, e l'hanno essi stessi lasciata cadere matura. E non è certamente per essa che essi hanno armato. Altre, ben altre questioni sono al centro e sono questioni nelle quali essi fanno la figura di debitori. Ecco il [illegible] della questione: pagare. Per esempio, al centro della situazione stanno le rivendicazioni italiane sulla Francia, vecchi diritti, vecchi conti, vecchi debiti da pagare.

In questa situazione, si capisce come certe sdegnate proteste possano far comodo e servire di diversivo. Ma è fatica sprecata e tempo perso. La questione centrale rimane sempre quella. Sono questioni che non hanno nulla a che vedere con quella centro europea. Ma è inutile illudersi! E si dimostrerebbe di non avere appreso nulla dai fatti, se si speculasse su qualsiasi possibilità di separare l'asse o di potere per esempio con mano libera dovunque data alla Germania diminuire il suo interesse per le rivendicazioni italiane.

« La Germania pone nella bilancia l'intero suo peso politico e morale per le rivendicazioni italiane: quello che è interesse per l'Italia è interesse per la Germania e quello che è vitale per l'Italia è vitale per la Germania ».

Giuseppe Piazza

IL GRAN CONSIGLIO

La quarta riunione alle ore 22 di martedì prossimo

ROMA, 20 marzo.

Secondo quanto è stato stabilito a conclusione dell'ultima adunanza, il Gran Consiglio del Fascismo terrà, alle ore 22 di martedì prossimo, 21 corrente, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la quarta riunione dell'Anno XVII.

Il "mosaico„ è andato in pezzi

UN MASTICE CHE «NON ATTACCA PIU'»

Anche i Soviet
non riconoscono l'annessione della Cekia

Berlino, 20 marzo.

Il Governo sovietico, imitando l'Inghilterra e la Francia, ha consegnato all'Ambasciatore di Germania a Mosca una Nota, nella quale dichiara di non riconoscere l'annessione della Boemia e della Moravia al Reich. (Stefani)

L'*United Press* comunica al riguardo da Mosca: « Il Governo sovietico ha informato l'Ambasciatore germanico a Mosca di non riconoscere l'occupazione tedesca delle Provincie di Boemia e Moravia. Il comunicato ufficiale diramato in argomento dal Governo sovietico dice poi che la Russia considera l'incorporazione della Boemia e della Moravia nel Reich germanico nonchè le « misure illegali » prese da quest'ultimo nei riguardi della Slovacchia come atti in stridente contrasto con le norme del diritto e della giustizia internazionali e con i principii dell'autodecisione dei popoli. Il comunicato conclude affermando che il Governo sovietico giudica l'azione del Governo germanico atta ad aumentare i pericoli e le minacce alla pace generale ».

Benes non si dà pace
Un governo fantasma cecoslovacco costituito in America?

Chicago, 20 marzo.

Benes ha pronunciato un discorso alla radio naturalmente per condannare l'occupazione della Cecoslovacchia e per sostenere che tale occupazione rappresenta un pericolo per la pace dell'Europa e del mondo intero.

A proposito di Benes si è fatta circolare la voce che egli abbia intenzione di formare negli Stati Uniti una specie di governo provvisorio di Cecoslovacchia. La legazione cecoslovacca a Washington afferma di non avere a tale riguardo alcuna informazione. Non si esclude la possibilità che, se veramente venisse costituito il cosidetto governo provvisorio di Benes, venga riconosciuto ufficiosamente, dato che teoricamente per gli Stati Uniti esiste ancora una Cecoslovacchia.

Entusiasmo in Rutenia
per l'avanzata ungherese

Budapest, 20 marzo.

Il Reggente Horthy, che nella visita effettuata nella Rutenia liberata, è stato accolto con vivissime acclamazioni da tutta la popolazione, dopo aver ispezionato le truppe e dopo aver recato la sua parola di elogio e di conforto ai feriti dei recenti combattimenti è ritornato a Budapest.

Si ha da Huszt che le truppe ungheresi che avanzano nella valle del Tisza sono state accolte ovunque col più grande entusiasmo. Le case delle varie località sono pavesate e i sacerdoti, alla testa delle popolazioni giubilanti, benedicono i soldati ungheresi.

All'avvicinarsi delle truppe magiare i guardiani di un campo di concentramento appartenente all'organizzazione di Sitch sono fuggiti precipitosamente e i prigionieri detenuti per il loro sentimento patriottico, si sono recati incontro ai liberatori con le lacrime agli occhi. Il popolo esasperato avrebbe voluto far giustizia dei guardiani [illegible] che si sono salvati grazie all'intervento dei soldati ungheresi.

Il « Pesti Hirlap » informa che il vice-presidente del Consiglio della Slovacchia, Bela Tuka, è giunto a Budapest.

Daladier ottiene i pieni poteri anche dal Senato

"Come salvare il paese? Con le vecchie formule non è possibile. Viviamo in mezzo alla tempesta: si tratta di fronteggiarla„

Parigi, 20 marzo.

Il Parlamento ha concesso i pieni poteri chiesti dal Governo, che si trova così armato come voleva per assicurare la difesa nazionale. Ieri mattina l'alta Assemblea aveva tenuto una seduta di pura forma, allo scopo di permettere la presentazione del progetto votato sabato sera dalla Camera, dopo di che la Commissione delle Finanze si è riunita subito per esaminarlo.

La gravità della situazione

La riunione, alla quale erano presenti Daladier ed il Ministro delle finanze Reynaud, fu breve. Soltanto il Capo del Governo prese la parola per fare una esposizione che impressionò moltissimo i commissari.

Daladier infatti non dissimulò la gravità della situazione estera, che giustifica i poteri speciali chiesti.

« Bisogna — ha detto in sostanza — che il Governo sia in grado di prendere immediatamente tutte le misure d'ordine militare, economico, finanziario che la difesa delle frontiere rendesse necessarie ».

Dopo una prima allusione agli accordi di Monaco, Daladier ha fatto giustizia delle voci secondo le quali i pieni poteri potrebbero mettere in pericolo la legalità, ed ha affermato che i poteri speciali non dovranno servire che a portare al massimo di efficacia l'armatura difensiva della Francia. A domanda poi del senatore alsaziano Bron, il Presidente del Consiglio ha assunto l'impegno di consultare i parlamentari d'Alsazia e Lorena sui problemi che interessano in modo particolare i dipartimenti redenti.

Dopo la partenza dei membri del Governo il progetto venne approvato con 23 voti contro 2, quelli dei senatori socialisti presenti nella Commissione, ed un astenuto.

Nel pomeriggio il Senato si è riunito per discutere l'unico articolo del progetto che è stato approvato con la maggioranza che il voto della Commissione delle finanze lasciava prevedere. Salutato da un uragano di applausi, il Presidente del Consiglio ha esordito dicendo che si è in presenza di una situazione grave, che può rapidamente diventare tragica e che si deve fronteggiare con coraggio, sangue freddo e energia. Ha ricordato di avere mobilitato in settembre un milione di uomini ma ha aggiunto di non deplorare affatto la convenzione franco-tedesca firmata nel dicembre da Bonnet e da von Ribbentrop.

— Non arrossisco, ha aggiunto Daladier, di aver tentato di fare indietreggiare la guerra. Lo spirito che presiederà all'elaborazione dei prossimi decreti-legge sarà diverso da quello degli ultimi. Come salvare il paese? Credete che sia possibile colle vecchie formule? Siamo in mezzo alla tempesta: si tratta di fronteggiarla con tutta la nostra volontà.

E' sembrato che Daladier volesse attentare alle leggi sociali. Egli si spiegherà al riguardo con franchezza.

— Vi è la salvezza della patria che passa innanzi alle comodità dei cittadini.

Si è parlato di allargare il Gabinetto.

— Non ho tempo da perdere in vani negoziati, nella ricerca di vane dosature per giungere ad un equilibrio o piuttosto ad uno squilibrio. Si tratta di dimostrare all'Europa che noi siamo addossati ad un muro e che non possiamo uscire da questa situazione che procedendo diritti dinanzi a noi. Io non credo che il Paese sia in pericolo. Bisognerà però che i nostri accordi diplomatici vengano messi a punto, che le nostre forze siano riaggiornate. Si tratta di ben altro che non del mio governo. Vi chiedo dunque un voto in massa. Si tratta di assicurare la salvezza della patria.

286 voti contro 17

Anche al palazzo del Lussemburgo il gruppetto socialista, appoggiato da alcuni senatori della sinistra democratica, ha inteso mostrare la sua ostilità alla richiesta del governo, presentando un articolo addizionale specificante che il Governo esclude dal campo di applicazione dei decreti legge tutto quello che sarebbe di natura tale da attentare alla legalità repubblicana, alle libertà politiche e al modo di elezione dei deputati. Ma Daladier vi si è opposto.

Come aveva detto sabato alla Camera, egli s'è rifiutato di prendere un impegno per quanto concerne la proroga del mandato della Camera attuale e la realizzazione a mezzo di decreto della riforma elettorale. Su questi due punti, come su tutti gli altri, Daladier non si ispirerà che all'interesse del paese. Però egli trova assurdo ed ingiusto pensare che il Governo potrebbe rimettere in causa le libertà repubblicane. E' un sospetto che egli respinge. Il Presidente del Consiglio pone dunque la questione di fiducia, mentre la maggioranza scoppia in applausi unanimi.

L'emendamento socialista viene respinto con 280 voti contro 123, quindi l'insieme del progetto viene approvato con 286 voti contro 17.

Dopo la seduta del Senato i membri del Governo si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto per esaminare la situazione e decidere le prime misure che il Consiglio dei Ministri, convocato per le 17 all'Eliseo, dovrà ratificare.

Il Consiglio di Gabinetto è durato per circa un'ora e alla fine tutti i Ministri senza eccezione sono rimasti fedeli all'impegno assunto di non dire nulla. Soltanto Sarraut ha raccomandato ai giornalisti di sapere astenersi « da imprudenti previsioni ». Secondo certe informazioni queste misure concernerebbero il rafforzamento delle zone militari della nazione e soprattutto gli effettivi ed i quadri. Nei giorni che seguiranno le misure succederanno alle misure, sempre in vista di accrescere le forze del Paese. Daladier ha del resto informato le Commissioni delle Finanze delle due Camere che i decreti-legge interessanti la difesa nazionale avranno particolarmente per oggetto: l'acceleramento delle fabbricazioni e delle costruzioni di guerra, l'aumento delle materie prime che verranno completate con acquisti all'estero ed i mezzi propri per facilitare le tesorerie degli stabilimenti che lavorano per il Paese, la priorità dell'industria privata per le fabbricazioni della difesa nazionale, l'aumento della durata del lavoro negli stabilimenti di guerra e la creazione di una cassa per il finanziamento dell'attrezzamento e dell'equipaggiamento militare.

Questi decreti saranno gli ultimi che il signor Lebrun firmerà prima della sua partenza per Londra, dove si recherà in visita ufficiale, fissata per domattina, martedì: visita alla quale il succedersi degli eventi conferisce un significato speciale, ma che richiama in modo impressionante al pensiero quella che il Presidente Poincaré fece a Pietrogrado nel luglio del 1914...

La rielezione di Lebrun

Al ritorno del Capo dello Stato dalla capitale britannica una manifestazione di unione nazionale porterà — a quanto si afferma stasera — la candidatura unica del signor Lebrun all'Assemblea nazionale di Versaglia del 5 aprile. Non avendo in tal caso dinanzi a sè nessun altro candidato, il signor Lebrun non si rifiuterebbe di consentire al rinnovamento del suo mandato.

Al Quai d'Orsay intanto l'attività diplomatica è intensa ed il Ministro Bonnet ha ricevuto fra l'altro l'ambasciatore di Polonia ed il Ministro di Lituania. L'ambasciatore di Francia a Berlino, signor Coulondre, è atteso oggi a Parigi, ove è stato chiamato per fare un rapporto sui recenti eventi internazionali e per portare al governo tutte le informazioni necessarie per fare una luce completa sulla situazione.

Com'è noto anche l'ambasciatore britannico Sir Nevile Henderson, è partito per Londra per uno scopo analogo ed è probabile che i due diplomatici non faranno ritorno tanto presto ai rispettivi posti. D'altra parte si ritiene probabile che — su l'esempio del suo collega di Londra — anche il conte Von Welczeck, ambasciatore di Germania a Parigi, sarà chiamato a Berlino, per fare un rapporto sulla situazione. Non si tratta però di rottura, nè d'interruzione di relazioni diplomatiche, che continueranno ad essere assicurate dalla presenza dei Consiglieri d'Ambasciata e degli incaricati d'affari.

Ma è fuori di dubbio che il rifiuto opposto dal Reich di prendere in considerazione le note rimesse sabato a Berlino dagli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna per informare il Governo del Reich che queste due Potenze non potevano permettere la legittimità della nuova situazione creata in Ceko-Slovacchia e per elevare una protesta contro l'occupazione del territorio ceko e moravo ha contribuito ad aggravare singolarmente la tensione cosicchè il *Temps* non esita a scrivere che le prospettive favorevoli ad una attiva politica di pacificazione, di cooperazione e di negoziati con il Reich sorte con tante speranze all'indomani di Monaco non esistono più e che i rischi di tensione internazionale si trovano aggravati in condizioni così serie come nello scorso settembre.

L'organo del Quai d'Orsay ritiene tuttavia non essere verosimile che la politica di egemonia tedesca debba limitarsi all'occupazione della Boemia, della Moravia e della Slovacchia perchè tale politica condurrebbe ad una via senza uscita. Tutto induce invece a ritenere che nel vasto piano tedesco i paesi messi sotto protettorato dal Reich non costituiscano che delle semplici vie di passaggio destinate a portare le forze tedesche a contatto più o meno immediato della Romania le cui ricchezze naturali e le cui riserve in materie prime importano grandemente all'economia tedesca e rappresentano per il Reich la possibilità di sostenere eventualmente una guerra di lunga durata.

Inquietudine per la Romania

La sorte eventuale della Romania costituisce del resto, nel momento attuale, la principale preoccupazione di questi circoli i quali prendono atto che il Governo di Bucarest si è rivolto a Londra e che il Governo britannico si è subito messo in contatto con Parigi, ne deducono che la decisione di Bucarest dipende evidentemente dall'appoggio che la Romania può ragionevolmente aspettarsi non soltanto dalle grandi Potenze occidentali, ma anche da tutti i suoi alleati dell'Intesa Balcanica nel caso in cui la Germania cercasse di utilizzare per i propri fini le rivendicazioni ungheresi e magari bulgare contro lo Stato romeno.

Sabato alla Camera Daladier affermava che il tempo delle chiacchiere è trascorso e che è venuto il momento di passare agli atti. Ma se il Capo del Governo ha voluto ed ha saputo essere sobrio a parole, mai come ieri vi è stata tanta abbondanza di discorsi nei dipartimenti. Tutte le concioni domenicali sono state improntate ad argomenti che traevano la loro origine nelle preoccupazioni che dominano l'intero paese: la necessità dell'unione e della riconciliazione dei francesi, la necessità di far piegare tutte le forze del paese alla difesa nazionale per la salvezza della Francia. Una particolare menzione merita il discorso che il generalissimo Gamelin ha pronunciato al congresso degli ufficiali e sottufficiali della riserva della ventesima regione riunitosi ieri a Strasburgo.

« L'altro giorno — egli ha detto — la voce eloquente di un predicatore si elevava sotto le volte della cattedrale di Nostra Signora a Parigi e ricordava che « le strade facili sono quelle che scendono ». Confesso che questa formula mi ha colpito: bisogna che la Francia riprenda la via che sale ».

La Camera e il Senato hanno rinviato i loro lavori al 28 corrente, al ritorno cioè da Londra del Presidente della Repubblica Lebrun.

Il generale Gayda

Solidarietà
di senatori con Laval per la politica riguardante l'Italia

Parigi, 20 marzo.

Una informazione dell'agenzia *Havas* reca che in occasione della discussione di ieri al Senato, le conversazioni nei corridoi, in cui il senatore Pietro Laval era particolarmente ascoltato si sono svolte soprattutto sull'ultima riunione della Commissione senatoriale degli affari esteri. E' noto che durante tale riunione l'ex-Presidente del Consiglio aveva fatto rilevare, in un intervento molto vibrato, la possibilità per la Francia di ritrovare l'amicizia italiana. La informazione aggiunge che la convinzione espressa a tale riguardo dall'ex-Capo del Governo è stata favorevolmente contemplata da un gran numero di membri dell'alta assemblea.

(Stefani).

CRONACA CITTADINA

Il Federale consegna i distintivi agli Squadristi

La travolgente invocazione al Duce dei prodi manipoli vigiliari

I rossi segni del coraggio e della fedeltà ai parenti dei Caduti, al Prefetto, ai capi e ai gregari delle intrepide Squadre - Le fiere parole del Segretario Federale

Gli Eroi d'Africa e di Spagna esaltati al cospetto dei giovani di leva

A noi!

La palestra di Casa Littoria dove un giorno Mussolini parlò. Il Suo nome, quel grande magico unico nome, su tutte le labbra in ogni cuore. Le schiere dei «vecchi», le schiere della fedeltà e del coraggio, questa gente che è giovane giovane giovane, questa gente che ha creduto in Lui quando i sopraggiunti di dopo irridevano o negavano o ostacolavano, questa gente che fu nell'ora della demenza il sale del popolo, nell'ora della battaglia il fiore dell'ardimento, nell'ora dei compensi il fiore della modestia.

In alto, nella tribuna delle gerarchie, erano le gerarchie del dolore del sacrificio della virtù. Padri madri mogli figli di Caduti. Poi i feriti i mutilati della Causa. Ombre prendevano volto e nome. Accanto alla madre che riceveva dalle mani del Federale squadrista il segno rosso della lealtà della obbedienza del sacrificio, riappariva la figura del figlio che giovane cadendo sorrideva all'Uomo assente e presente nel cui nome era felice di concludere la breve eroica giornata di quaggiù. Il tamburino di Vittorio Emanuele II, carico d'anni esperienze opere dolori, simbolo vivo dell'inizio, con salda mano accoglieva dal Gerarca il simbolo serico di una giovinezza intramontabile, di una offerta oltre i limiti del dovere. La medesima luce balenava nello sguardo del Capo della Provincia, il Prefetto che fu squadrista, e in quello del montanaro di Susa. La stessa fierezza nell'atletica figura del Comandante generale delle Squadre, Brandimarte — un nome che pare un ordine di avanzata — e nel più anonimo fra i presenti, stretti in una solidarietà nata da una uguaglianza ideale più forte di ogni umana differenza. Illustri e ignoti, una fraternità spirituale originata da una vocazione irresistibile e da un amore fiammeggiante, li faceva, come allora, tutti uguali nel legittimo orgoglio e nel giusto premio.

Il Federale, che appartenne alla «Battisti», la squadra prode aureolata dal nome dell'Alpino immortale, il Federale Gazzotti parlò per tutti, come il grado gli conferiva, e per tutti disse la gioia sottile e profonda e avvampante di quegli istanti, l'ardore mai sopito del combattimento, la volontà mai fiaccata dall'azione, la speranza sempre accesa della conquista.

Poi disse: «Ci ama come un Padre». E la moltitudine sentì la verità di quel grido, la magnificenza di quella indistruttibile alleanza fra il Duce paterno ed essa medesima. La moltitudine inerme e guerriera, tant'è vero che lo spirito è la più valida fra le armi, protese con le braccia i cuori a salutare il condottiero, il genio e il costruttore della civiltà che sorge, il capitano di tutte le Squadre e l'eroe di tutte le vittorie, Lui, Benito Mussolini, signore delle nostre anime, foggiatore del nostro destino.

Adunata di guerrieri, adunata di missionari. Ognuno dei presenti era stato al tempo giusto col ferro il fuoco la parola, nelle fabbriche nelle campagne nelle scuole negli uffici, portatore dell'idea, difensore della libertà: la libertà dell'Italia nel mondo, degli Italiani nella Patria: contro le larvate amicizie e i pelosi interessamenti forestieri; contro le settarie oppressioni prigionie classiste e partigiane all'interno. Per liberare la Patria e il Popolo sulle grandi strade di quel Primato che qui, in Torino nostra, Gioberti annunciò e in cui, qui, in Torino nostra, Carlo Alberto ebbe fede, per questa crociata necessaria e feconda gli Squadristi insorsero combatterono vinsero, nè mai battaglia fu più moralizzatrice e disinteressata di quella come appunto si conveniva ad una battaglia combattuta nel santo nome della libertà della Patria, libertà suprema dello spirito.

Due fasciolini rossi, una trecciola rossa: ecco il premio. Mirabile premio, quale soltanto gli Squadristi possono intendere nella sostanza vera del suo valore.

Così riconosciuti segnali distinti, così compariranno fra pochi giorni alla vista del Fondatore. Attorno a Lui staranno i segnacoli delle mète raggiunte: dall'Impero alle vittorie di Spagna, dalla Carta del Lavoro a quella della Scuola, tutto un mondo sorto per il prodigio del Suo genio, la forza della Sua volontà. In tanta pienezza di potenza Egli guarderà i fedeli della vigilia. Egli vedrà che tutti quanti hanno ancora vent'anni. Egli guarderà tutti e riconoscerà ognuno. Egli leggerà nei loro occhi la letizia di essere gli umili soldati della Sua gloria, vi scoprirà la riconoscenza a Dio onnipotente per averli fatti vivere — non spettatori inerti ma attori armati — in questo Suo tempo nel quale si fondano le città e si redime la terra.

Forse il Suo sguardo d'aquila e la Sua voce di ferro e di luce additeranno una nuova mèta, più lontana, già invocata nel segreto. Gli risponderà il grido ardito e squadrista, di ieri e di sempre, veemente: A noi!

Ave

A Casa Littoria

I distintivi consegnati dal Federale all'eroico Tamburino dell'Esercito sardo Strucchi che fu squadrista audace e valoroso, ferito nell'imboscata comunista di Casale

La palestra di Casa Littoria era ieri mattina stipata dalla folla degli squadristi che erano un fremito solo di appassionati canti. Gli inni della Rivoluzione, le vecchie canzoni di allora rifiorivano impetuosamente e si intrecciavano agli «alalà» ed agli evviva creando una atmosfera di ardente entusiasmo. Un nome solo: quello del Duce, invocato, gridato, ripetuto, dominava l'eccezionale assemblea a cui facevano corona i simboli del Littorio e della Rivoluzione, le aquile imperiali poste ai lati del ritratto del Duce, le bandiere tricolori, i neri orifiamma con il fascio e la scure e le scritte in cui erano elencati i nomi dei Caduti fascisti.

Sul gradone che divide la palestra dall'ingresso avevano preso posto le famiglie dei Caduti fascisti e degli squadristi morti in Africa ed in Spagna; a fianco erano i mutilati ed i feriti fascisti. Dal breve podio si dominava l'adunata che nella stessa compattezza della [illegible] riunita pareva assumere un particolare significato di forza, di potenza, di coesione: [illegible] fascio di uomini uniti da un vincolo indissolubile.

Ognuno che sopraggiungeva era riconosciuto e con quello spontaneo cameratismo che caratterizza le riunioni squadristiche, salutato con applausi, chiamato non con il suo nome, ma con quello con cui nelle squadre era stato ribattezzato, molte volte in memoria di un fatto, di una azione, di un gesto più tipicamente squadrista. Poichè in nessun caso si sente tanto più vivo quello che comunemente è detto lo spirito di corpo come in queste adunate dei volontari di Mussolini, di coloro che fin d'allora credettero in Lui; nel Suo nome tutti si riconoscono uguali ed armati della sicura volontà di servire in Lui sempre ed in ogni ora la Causa fascista.

Un grido di saluto ha accolto il Federale, grido che si è moltiplicato le mille volte più forte quando egli ha ordinato il saluto al Duce. Al suo fianco era il Prefetto intervenuto all'adunata non tanto e non soltanto come il Capo della Provincia, ma come lo squadrista Tiengo. Con il Federale erano anche il generale Brandimarte, comandante delle squadre d'azione torinesi (salutato a nome, Piero, o chiamato semplicemente Brandi come allora) e la vedova di Mario Gioda. A corona attorno erano i comandanti e i fondatori delle squadre: uomini a cui le vecchie Camicie Nere hanno obbedito nell'ora del pericolo e che oggi riconoscono sempre come capi.

A questa folla soltanto un autentico squadrista poteva parlare. Piero Gazzotti, in cui ieri i presenti riconoscevano non soltanto il Segretario Federale ma, con particolare affetto, il camerata degli anni della vigilia, ha significato per tutti i sentimenti di appassionata devozione e di amore per il Duce che ognuno dei presenti, in quel momento come in ogni ora della vita, nutre in cuore. Continuando il Federale ha detto, tra le più manifeste adesioni, che avrebbe prima distribuito i distintivi alle famiglie dei Caduti fascisti, dei nostri gloriosi morti che sempre marciano in testa alle legioni vittoriose delle Camicie Nere. Ha poi rivolto un affettuoso fervido, applauditissimo saluto al Camerata squadrista Prefetto della nostra Provincia. La gioia di questa adunata — ha poi detto il Federale — potrà esser superata soltanto da quella che proveremo a Roma quando saremo dinnanzi al Duce: ed ha affermato che il Fascismo torinese darà in quella occasione una nuova prova della sua quadrata disciplina militare.

Il Federale ha poi concluso esprimendo i sentimenti con cui tutto il popolo e particolarmente gli squadristi attendono il Duce a Torino per il prossimo maggio durante quelle giornate in cui potremo dirGli che tutti siamo pronti al minimo cenno; ci indichi Egli la mèta: sarà raggiunta.

Gli applausi che hanno salutato le parole del Federale hanno dato motivo a nuova ardente manifestazione al Duce. Alla vedova di Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, il secondogenito a pochi giorni di distanza da quello di Milano, il Federale ha consegnato i distintivi squadristici. Poi ha chiamato a uno a uno i familiari dei Caduti fascisti e degli squadristi morti in A. O. e Spagna, consegnando loro gli onorifici contrassegni. La folla a ciascun nome ha risposto «presente» e la manifestazione ha assunto il più alto significato di un [illegible], memore rito.

Tra i più vivi applausi il Federale ha dato al Prefetto ed al generale Brandimarte le trecciole ed i fasci rossi da apporre alla camicia nera. A lui poi il camerata Peres, fiduciario dell'associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Causa, ha consegnato la sciarpa Littorio recentemente istituita. L'applauso caloroso con cui gli squadristi hanno sottolineato il gesto ha nuovamente indicato tutta l'affettuosa stima e la devozione delle vecchie Camicie Nere per il camerata gerarca.

Sono poi stati chiamati a nome i feriti fascisti e ad essi il Federale ha personalmente consegnato le buste contenenti i distintivi. Poi sono passati dinanzi alle gerarchie adunate gli squadristi della provincia, indi quelli della città, tra cui erano i sei camerati squadristi de *La Stampa*. A scaglioni, secondo i Fasci della provincia, le Zone ed i Gruppi rionali della città, i distintivi sono stati personalmente consegnati dal Federale agli squadristi che hanno poi sostato per cantare insieme, per rivivere la atmosfera di quelle indimenticabili giornate. Tra una settimana ancora l'adunata si ripeterà per la partenza per Roma: poi nell'Urbe la gioia di vedere, di acclamare il Duce.

Alla Cittadella

Al Giardino della Cittadella ieri mattina si è svolta una significativa cerimonia alla presenza dei giovani della classe 1918 e del primo quadrimestre del 1919 che presteranno tra poco servizio militare. E' stata celebrata una Messa in memoria dei Caduti di Africa e di Spagna che con il loro esempio hanno dimostrato palesemente che la Patria si serve fino all'estremo sacrificio. Nel vasto piazzale erano adunati i giovani che dipendono dalla prima Zona dei Gruppi Rionali che, come è noto, sono suddivisi in cinque ripartizioni. In formazione di quadrato erano disposti oltre seimila premilitari che al termine del loro corsi stanno per aver l'onore di vestire la gloriosa divisa dell'Esercito. Particolarmente numeroso un forte contingente di Universitari della Legione Principe di Piemonte.

L'altare da campo, sormontato da un baldacchino, era disposto su un lato del vasto piazzale. Reparti di Giovani Fascisti armati prestavano servizio d'onore: ai lati erano stati collocati i labari dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa e dell'Associazione Arditi.

Il Segretario Federale, nella sua qualità anche di Comandante Federale della G.I.L., ha ricevuto le autorità che sono intervenute alla funzione. Erano presenti S. E. il Prefetto, le LL. EE. Ricci e Ferri, i generali Micheletti ed Odetti di Marcorengo, il Preside, il vice-Preside della provincia, i Consiglieri Nazionali Ursi e Melli, il Rettore Magnifico, il rappresentante del Questore, molti ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia ed altre personalità. Era anche presente la vedova della Medaglia d'Oro Luigi Giuliani.

La Santa Messa è stata celebrata dal cappellano militare centurione don Arulo ed è stata seguita con religioso fervore dalla massa giovanile. Al termine del Divino Ufficio si è svolto il rito dell'appello dei Caduti in Africa ed in Spagna che appartenevano ai Gruppi Rionali della prima Zona.

Il Federale ha pronunciato i nomi dei 23 Caduti per la conquista dell'Impero e dei 9 Caduti per la guerra liberatrice di Spagna ed i seimila giovani hanno risposto con tonante voce: «Presente!».

Simili cerimonie si sono anche svolte nel cortile dell'Oratorio di Gesù Adolescente, nella chiesa della Pace, nel salone del Gruppo Oddone e nel cortile della Casa della G.I.L. in via Oneglia per i giovani delle altre quattro zone. Nel cortile d'onore dell'Università si è adunata la Legione Universitaria presente anche il Rettore Magnifico. Il Segretario del Guf ha parlato ai giovani indicando loro l'esempio dei gloriosi Caduti a cui va il riconoscente pensiero di tutti gli Italiani.

Le funzioni del grado superiore conferite al generale Brandimarte

In occasione del Ventennale, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, ha comunicato al generale Brandimarte comandante la prima Zona Camicie Nere, che gli sono state conferite le funzioni del grado superiore continuando [illegible] alto incarico.

E' con vivissima soddisfazione che gli Squadristi, i militi, i camerati tutti apprendono l'alto riconoscimento conferito, in così significativa circostanza, a Piero Brandimarte. All'eroico combattente di tre guerre, al prode comandante generale delle Squadre d'azione torinese, al valoroso generale della forza Milizia La Stampa è lieta di esprimere le più vive e fervide congratulazioni.

I premi agli Squadristi

Come e quando possono essere riscossi

Come è noto è stato stipulato in Roma fra le competenti Confederazioni un accordo secondo il quale agli squadristi dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative, verrà corrisposto un premio di lire mille. A Torino i premi predetti verranno anticipati a cura della Federazione Nazionale Fascista delle Mutue Lavoratori Industria, Ufficio Provinciale di Torino, Corso Galileo Ferraris 12.

—Gli squadristi occupati nelle aziende di cui sopra, per ritirare il premio dovranno far tenere al predetto ufficio provinciale delle Mutue entro le ore 18 del giorno 22 corr. la propria tessera del P. N. F. debitamente stampigliata, od un certificato della segreteria Federale dal quale risulti il possesso della predetta qualifica.

Per parte loro le ditte dovranno fornire ai propri dipendenti Squadristi, una dichiarazione che comprovi l'appartenenza dello squadrista alla loro azienda industriale, tale dichiarazione dovrà essere trasmessa unitamente alla tessera od al certificato di cui sopra, all'Ufficio Mutue. Il giorno 23 corr. l'Ufficio Provinciale delle Mutue (Corso Galileo Ferraris 12) rimarrà aperto dalle ore 10 alle ore 14 e dalle 16 alle ore 20 per la consegna dei premi. Gli Squadristi per ritirare il premio dovranno esibire documenti di riconoscimento.

Inaugurazione di una lapide ad un Caduto in Spagna

Alla presenza dell'Ispettore Olivo e del Podestà di S. Secondo ha avuto luogo il rapporto dei Fasci della Zona. Dopo il rapporto, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del Reggimento Artiglieri d'Italia sezione di S. Secondo, intitolato all'eroico dott. Maggiorino Turina, tenente artigliere, caduto da prode in Spagna, e alla cui memoria venne concessa la medaglia d'argento al Valor Militare. Nella sede del Fascio locale alla presenza dei familiari, venne scoperta una lapide a ricordo dell'eroico Caduto. Alla cerimonia intervennero rappresentanze di artiglieri di Torino e dei paesi vicini ed autorità civili e militari. Hanno parlato esaltando le gesta del Caduto, il capitano marchese Diego Clavarino in rappresentanza dell'on. Alessandro Orsi, e l'Ispettore cav. Olivo. Al termine della cerimonia è stato dato il saluto al Re e al Duce fondatore dell'Impero.

U.N.U.C.I.

I signori ufficiali in congedo, che desiderano prendere parte all'adunata indetta per il 9 maggio in Roma, sono pregati di darsi subito la nota al Comando Gruppo U.N.U.C.I. (via Lacrano 7). L'uniforme di marcia con [illegible] rigido.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a [illegible] Sica-Rissone-Melnati) Ore 21,30: «La Valigia delle Indie» di G. Cataldo (Novità).
CARIGNANO (C.a Calò-Solbelli) Ore 21,15: «L'uomo delle caverne», di A. Varlo (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Pandol.
MAFFEI (Comp. Riv. Billi-Vera Gray): Ore 17 e ore 22 «Due Regine di contrabbando» (2 atti, 10 quadri).
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.
GAY: Lezioni - Danze, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Adriana Lecouvreur» (Y. Printemps, Fresnay, Aster, Lefaur).
AMBROSIO: «No pasaran!» documentario. F. pr.: Incoronazione Pio XII.
CORSO: «Il marchese di Ruvolito» con i De Filippo, L. Gloria, Anselmi, ecc.
AUGUSTUS «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Chi sei tu?» (M. Doule, [illegible]) e Comp. Ferrero galeaza.
V. EMANUELE: «Californiana» Ricardo Cortez e Compagnia Varietà 3 R.
IDEAL: «Fuga dal peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.a Riv. Reichel.
ALFI: «Apoteosi di Olympia».
NAZIONALE: «Ali nella bufera».
MAFFEI: Trionfo dell'innocenza e Riv.
BALBO: Terra di fuoco, M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco, M. Glory.
MASSIMO: Terra di fuoco, T. Schipa.
ELISEO: «Terra di fuoco», A. Lelaur.
Colosseo: Tamara e Fam. Pluto. L. 1.
ITALA: «Chez Bébé l'evasor».
TORINESE: «Signorina mia madre».
IMPERIALE: «La Croce del Sud».
OLIMPIA: «Baciami ancora» M. Carroll. Italiano Colom. 25 Biancanero 7 nani.
FORTINO: Maestro di posta e Varietà.
RADIUM: La porta dell'infinito. Var.
PIEMONTE 2 films: «Follie d'inverno» G. Rogers e «Mistero di Cambridge».
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA «L'uomo che gridava al lupo».
REX: «Ultima recita» A. Menjou, A. Leeds. Prod. New Universal Pictures.

Bollettino demografico

19 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Generale Comm. **Donaudi Giuseppe** fu Giulio, anni 68 di Torino, pensionato, v. Garibaldi 26 — **Amerio Teresa** v. Gaire, a. 71, di S. Maurizio [illegible], casalinga, v. Ormea 144 — **Ghiriatti Antonietta** v. Coralio, a. 77, di [illegible], casalinga, v. [illegible] 1 — **Bellotti Giuseppina** in **Canale**, a. 67, di Vische, pensionata, v. Napione 46 — **Canavesio Maria** v. **Bosco**, a. 68, di [illegible] (Francia), casalinga, v. Ricardo 7 — **D'Amico Maria Giuseppa** v. **Marinelli**, a. 82, di Torino, casalinga, v. Rosselance 6 — **Coppo Cesarina** in **Aiara**, a. 61, di Rosignano Monf., casalinga, v. Reggio 17 — **Costa Rosa** v. **Solitelli**, a. 64 di Torino, pensionata, v. S. Donato 31 — **Piovano Giovanni Nicola** fu Giovanni, a. 70, di Rivalta Tor., contadino — **Regisarda Luigi** fu Carlo, a [illegible], di [illegible], fonditore — **Coggiola Enrichetta** fu Angelo, a. 45 di Casale Monf., donna di servizio.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,10: «In telefonata dialettica», scherzo musicale — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa.
TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto — 13,45: [illegible] — 14: Concerto bandistico — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17: Giornale radio — 17,15: RO1, NA1, BO, BZ, AN, TS: Concerto di violoncello — 17,15 (BA1): Musica varia — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi II programma) — Ore 19,30: Canzoni popolari ungheresi — 20: Giornale radio — 21: Saggio del Teatro — 21,15: Canzoni moderne — 22,10: Musica varia — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO3 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,30: Canzoni popolari ungheresi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21 (escl. PA, CT): Concerto del pianista Egon Petri — 22 (escl. PA, CT): «Chi è di scena?» atto di Antonio Conti — 22,30 circa (escl. PA, CT): Gruppo madrigalisti «Città di Milano» — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA2 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Musica sinfonica — 20: Giornale radio — 20,30: «Velo liberato» di Gaetano Zuccoli — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - **Beromuenster**: 19,40: «L'oca del Cairo», op. di Mozart; **Belgrado**: 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale; **Saarbrücken** 20,10: «In due al [illegible]», operetta di Brauer; **Radio Parigi** 21,30: «L'étoile», op. di Chabrier. — **PROSA** - **Strasburgo**: 21,15: «Ce n'est pas de désirer être», di Fischer; **Nizza**: 21,30: «I miserabili» comm. di R. Charnell.

Cento anni fa

Morte del tenore Nourrit

NAPOLI 8 marzo.

[illegible] il tenore Nourrit è precipitato dalla sua finestra ed è istantaneamente spirato. Già da gran tempo questo celebre cantante era in preda ad una profonda tristezza e mostrava di non voler sopravvivere al suo talento che declinava ogni giorno. [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 marzo 1839)

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, dopo una angelica vita, mancava ai suoi cari

Gabetti Margherita Felicina nata VACCANEO

Ne danno con immenso strazio l'annunzio: il marito **Giuseppe**, i figli **Maria Luisa**, **Cesare** con la moglie **Lelia Trevisiol**, le sorelle **Ester** col marito **Giuseppe Monero** e figli, **Olga** col marito **Avalle Edoardo** e figlie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 9, partendo da via Mancini, 12, indi la cara salma sarà trasportata ad Asti dove verrà celebrata la Messa nella Chiesa del Cimitero, e quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio della Defunta si dispensa dalle visite, non si accettano fiori erogando lo omaggio in beneficenza, e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia e al dovere è mancato, munito dei Conforti Religiosi,

S. E. Grand'Uff. Avvocato Giuseppe Gallenga
Prefetto a riposo

Straziati lo piangono i figli **Maria, Emma, Paolina e Camillo**, sorelle e fratelli, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in piazza Cristoforo Colombo, 1.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 19 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Santamente come visse, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, chiudeva la sua nobile, esemplare esistenza il

Prof. Comm. Alessandro Arrò
per circa 30 anni Insegnante al R. Liceo Cavour

Ne danno il doloroso annuncio tutti i cugini e la fedele **Clementina**. I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Inghilterra, 11 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

MEMENTO

Martedì 21 Marzo 1939 alle ore 10, nella Chiesa di San Massimo in Torino, e mercoledì 22 Marzo alle ore 10, nella Chiesa Collegiata di Santa Maria della Stella in Rivoli, verranno celebrate le Messe di trigesima in suffragio dell'anima della compianta **CATTERINA VIETTI Ved. ROVEY**. Il figlio ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13313

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto **Ten. Colonnello RICHETTA Cav. ALFREDO** verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi le loro preghiere. 12841

Giovedì 23, ore 9, chiesa Madonna degli Angeli, Messa in memoria della Signora **RUBATTO ANNA Ved. GAY** nel 3° anno della sua dipartita. Il figlio ed i parenti ringraziano le gentili persone che vi parteciperanno. 13382

Nel 3° anniversario della morte dell'indimenticabile **ROBETTA DE-ORSOLA**, verranno celebrate Messe il giorno 22 Marzo ore 8 - 9, nella Chiesa S. Giovanni. 12838

La neutralità di Roosevelt

POLITICA DI ONDEGGIAMENTO

NEW YORK, marzo.

Il popolo americano è entrato da qualche tempo, ed a buona ragione, in uno stato di confusione e di sospetto nei riguardi di quello ch'è la politica estera degli Stati Uniti e del termine ultimo dove si propongono di condurlo il Presidente e il Dipartimento di Stato. Di questa poco confortante disorganizzazione dell'opinione pubblica Roosevelt ha da incolpare solo se stesso, i suoi consiglieri e i suoi agenti diplomatici. La politica da lui seguita è talmente carica di contraddizioni, così irta d'interrogativi che non si prevede come potrà districarsene o quali saranno le ragioni con cui egli la giustificherà quando sarà chiamato a darne conto nel Senato, dato il caso che sia chiamato a darne conto, e che la questione vitale non vada a sboccare e disperdersi, come frequentemente avviene, nel pantano limaccioso delle beghe e dei ripicchi di partito.

Quel che si domanda

I punti da chiarire sono numerosi e ci proviamo a far intendere l'importanza di quelli di valore fondamentale. Con i suoi ultimi discorsi e da quanto è trapelato intorno alla conferenza svoltasi con la Commissione Senatoriale degli Affari Militari, il Presidente ha creato l'impressione che nell'evento di una guerra europea egli favorirà la vendita di armi e munizioni alla Francia e all'Inghilterra; mentre si rifiuterà di venderle agli Stati totalitari. E logicamente se n'è tirata la conseguenza ch'egli aiuterà le «democrazie» europee e si dimostrerà ostile alle dittature. Ma gli americani che si sono affrettati a concludere in questo senso sono stati amareggiati da una disillusione. Perchè Roosevelt s'è affrettato a smentire energicamente di aver in alcun modo lasciato intendere esser la frontiera degli Stati Uniti in Francia o che il governo americano possa compiere atti capaci di coinvolgere la nazione in una guerra. E allora il pubblico ha ogni ragione di domandarsi: ma insomma, qual'è la politica che il governo segue? Si può andare avanti così, affermando una cosa oggi per smentirla domani, gettando periodicamente il paese in uno stato di agitazione ingiustificata? Parecchie altre cose si domanda il popolo americano. Esso sa che in base al «Neutrality Act», ossia alla legge di neutralità, le Potenze che controllano il mare (e con questo si allude alla Francia e all'Inghilterra, benchè negli ultimi tempi tale controllo da parte loro sia diventato assai dubbio) possono impedire che armi e munizioni raggiungano i paesi con cui fossero in lotta, mentre esse avrebbero ogni facilità, con le riserve d'oro in loro possesso, di acquistare negli Stati Uniti immense quantità di materiale di guerra. Ed il pubblico si domanda: intende il governo mantenere il «Neutrality Act» nella forma attuale o si propone, invece, di modificarlo o respingerlo del tutto? Desidera ancora, oltre a vender loro armi e munizioni, accordare alle «democrazie» tutti i crediti ch'esse desiderano? Il governo degli Stati Uniti è forse determinato ad iniziare una controversia con gli Stati totalitari sulla «libertà dei mari» se alcuni di essi decidessero d'intercettare i carichi di materiale bellico spediti dagli Stati Uniti ai paesi con cui detti Stati fossero impegnati in una lotta mortale?

L'esperimento di Wilson

Il pubblico americano desidererebbe che si uscisse dalle generalità, dalle affermazioni altisonanti e vaghe e si considerassero tali questioni assai cocenti con maggior realismo. A tale proposito si rammenta qui il tragico risultato dell'intervento di Wilson in Europa e delle cause che lo promossero. Wilson era un idealista alla sua maniera e s'illuse di agire per motivi altamente morali. Disgraziatamente non gli riuscì d'imporre le sue vedute idealistiche a vecchi volponi come Clémenceau e Lloyd George i quali essendosi fortificati in anticipo con i loro trattati segreti, si fecero beffe di questo strano tipo di quacquero piovuto d'oltre Atlantico che non conosceva nulla dei problemi secolari europei e si proponeva risolverli con i cervellotici e niente affatto pratici quattordici punti. Il risultato fu ch'egli, partito dalle spiagge americane in veste di profeta e di salvatore del mondo, divenne il più potente strumento di realizzazione dei piani imperialistici francesi ed inglesi. Gli americani si domandano preoccupati se per caso non stiano per ricadere nello stesso errore, se gli Stati Uniti si debbono impegnare con la Francia e l'Inghilterra prima di conoscere le loro vere intenzioni e le loro mire segrete. Preparandosi ad aiutare queste nazioni con le armi in una guerra ideale per la difesa della «democrazia» potrebbe capitare che l'America riconoscesse, quando non fosse più a tempo di ritirarsi, che invece di difendere la «democrazia» essa concorre a rafforzare, col suo sangue giovanile e le sue immense risorse gli interessi imperialisti e monopolizzatori nonchè gli egoismi esclusivisti di due nazioni la cui sola mira è di conservare le posizioni privilegiate di cui da tempo godono. E allora perchè affrettarsi a prender posizione quando gli sviluppi della politica europea sono così rapidi che il governo americano mentre si dispone ad affrontare una data situazione può vedersela mutata da un momento all'altro con grave perdita del suo prestigio? Le possibilità di mutamenti e di sorprese in Europa sono infinite e la gran maggioranza del popolo americano ritiene, perciò, che sia assai meglio rimanere guardinghi, evitare impegni generici e badare esclusivamente alla difesa del proprio territorio.

Tra la Cina e il Giappone

Lo stesso procedere a sbalzi, contradditorio, confusionario che il governo americano usa nel trattare con l'Europa, si verifica nei riguardi dell'Estremo Oriente. Il Congresso approvò il «Neutrality Act» che proibisce l'esportazione di munizioni ai paesi belligeranti. Ma tale Atto è stato ignorato a proposito della guerra cino-giapponese in maniera che l'impero nipponico ha potuto provvedersi negli Stati Uniti di tutto il materiale bellico di cui abbisognava. Nello stesso tempo il governo americano ha trovato modo di non lasciare alcun dubbio riguardo alle sue simpatie verso la Cina. Lo ha fatto quando ha esercitato ogni pressione sulle ditte fabbricanti di aeroplani perchè cessassero di venderli al Giappone e lo ha fatto quando ha accordato crediti finanziari alla Cina. Tali atti mentre vanno considerati come provocazioni e servono solo ad acquistarsi la malevolenza del Giappone, non raggiungono alcun effetto pratico, perchè l'Impero Orientale continua a provvedersi in America di materiali come petrolio e rottami di ferro la cui importanza in una guerra può considerarsi decisiva. E qui il popolo americano continua a porsi altri interrogativi. Qual'è la vera politica del governo in Estremo Oriente? Si prepara esso a combattere il Giappone prima che si rafforzi maggiormente nel Pacifico o è determinato a restar neutrale? Sembra invece che abbia scelto la più pericolosa delle politiche: quella dei colpi di spillo che mentre irritano l'avversario non riescono a stornarlo dal suo proposito. Si richiede, perciò, da tutti i lati che il governo o segua la politica deliberata dal Congresso o ne delinei un'altra e la sottoponga all'esame della nazione. La quale ha bisogno e non da ora che si venga ad una chiarificazione della politica estera a cui il governo intende impegnarla. Constatandone le inconsistenze e le indecisioni che l'hanno caratterizzata finora non è meraviglia che il popolo americano abbia concepito intorno ad essa i peggiori sospetti. Essa appare piuttosto come il risultato dell'improvvisazione momentanea che di una concezione ben fondata e ponderata. Sembra che sia influenzata volta a volta dalle correnti più eterogenee quali il «Foreign Office» inglese, i missionari cinesi, il voto cattolico, piuttosto che dai veri interessi americani. E la politica estera del Gabinetto Roosevelt finisce col gettare la discordia e lo scoraggiamento anche tra i più tenaci sostenitori della politica interna dell'attuale Amministrazione. Se una buona volta si uscisse dagli equivoci e si facesse intendere chiaramente quello che realmente si vuole, la nazione americana si sentirebbe sollevata da un gran peso.

Amerigo Ruggiero

Si delinea una vasta opposizione ai progetti di Roosevelt

Washington, 20 marzo.

Negli ambienti politici per un verso, in quelli industriali e di Borsa per un altro, è atteso con vivo interesse il risultato del tentativo imminente di revisione della vigente legge per la neutralità, di cui sarà protagonista il sen. Pitmann, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri.

Il sen. Pitmann prima di annunziare la sua intenzione di presentare mercoledì al Congresso un progetto di legge per la revisione delle disposizioni in vigore, ebbe un colloquio col Presidente Roosevelt alla Casa Bianca. Questo fatto non ha certo giovato a preparare un ambiente parlamentare favorevole alle nuove proposte. Difatti gli avversari politici di Roosevelt si accingono a combatterle ad oltranza, appunto perchè, all'infuori d'altre considerazioni, si ritiene che rispecchino le intenzioni e le ambizioni del Presidente. Il progetto di revisione conferirebbe, a quanto si crede, al Capo dello Stato poteri discrezionali assai più vasti di quelli accordatigli dalla legge sulla neutralità vigente ormai da due anni; legge che è già il risultato di una revisione della precedente legge promulgata nel 1935. L'estensione ulteriore dei poteri presidenziali è giudicata in contrasto fondamentale con lo spirito della Costituzione degli Stati Uniti. E' da prevedere quindi una accanita e forse prolungata battaglia parlamentare intorno alle proposte del sen. Pitmann le quali autorizzerebbero il Presidente a revocare, a sua propria discrezione, il divieto di vendita di materiale bellico a Stati stranieri in caso di guerra, dichiarata o no, ad esclusione soltanto delle guerre civili.

A parte la questione costituzionale, il progetto di revisione è aspramente criticato perchè si ritiene che il Presidente potrebbe servirsi dei nuovi poteri in modo da far partecipare attivamente gli Stati Uniti per una data nazione belligerante o per un dato gruppo di nazioni belligeranti senza previa sanzione del Congresso.

Anche la maggiorazione del 25 per cento decretata testè dalla tesoreria di Washington contro le merci germaniche che risultino esportate mediante speciali sussidi del Reich, è vivamente avversata per il suo carattere politico. Si osserva a questo proposito, che il decreto della tesoreria, evitando di precisare la provenienza dei prodotti definiti «germanici» può costituire fra l'altro un implicito riconoscimento del nuovo stato di cose determinato dagli avvenimenti di questi giorni in Cecoslovacchia; riconoscimento che sarebbe in contrasto con l'atteggiamento assunto al riguardo dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

All'Eliseo si sgombera in previsione che Lebrun lasci la presidenza della Repubblica; dalle ultime notizie pare però che Lebrun rimanga presidente per un altro settennato

GLI ARTIGIANI DEL FRIULI

La Scuola di Spilimbergo per l'arte del mosaico

SPILIMBERGO, marzo.

Si dice comunemente che i friulani sono dei «costruttori», volendosi intendere che i migliori scalpellini, muratori, fornaciai, stipettai, carpentieri vengono di qui. E' vero. La prova di questa antica virtù edilizia fu fornita nella grande guerra, quando si trattò di gittare cinture fortificate sulla linea del Tagliamento e sul fronte veneto, da per tutto. Ancora oggi se parlate con gli anziani, che furono ufficiali genieri in quel tempo infocato, sentirete quale affettuosa gratitudine volgono ai «ragazzi» che maneggiando migliaia di tonnellate di calcestruzzo, di travi, di tronchi, di roccia, elevarono gli argini alla invasione. Ma questo secolare dono della stirpe veneta fece le sue prove in mille altre occasioni. Senza frugare nella storia, quante città dell'Europa centrale e occidentale orientale da un secolo in qua non sono venute su dalle braccia dei muratori friulani. Questa gente di gentile carattere, di dure mani, d'occhi azzurri s'è scelte tra le fatiche umane le più solide e pesanti. Vien fatto di pensare ad essa, oggi che per il mondo si agita il contrasto semitico, come al più proprio termine di paragone con l'ebreo orgoglioso e stolido che rigetta il lavoro manuale. Ma anche qui ci troviamo di fronte ad un carattere della nostra razza di uomini della fatica: l'intelligenza che sorregge lo sforzo, lo dirige e lo moltiplica.

La «risina» del conte Mikesch

Un esempio. Alcuni villaggi del Friuli, Studena, Aupa, sono abitati da boscaioli, emigranti temporanei. Partono per fare la «stagione» all'estero; vanno a costruire le «risine», che sono «canali di tronchi adagiati e incassati nel terreno, con tratti sospesi come ponti, sopra rivoli e borri», in una parola degli scivoli lunghi fino a sedici chilometri pei quali gli alberi tagliati slittano sino a valle, ai fiumi più larghi ove l'acqua li condurrà alle segherie o ai posti di imbarco. Le «risine» sono un segreto dei boscaioli di Aupa e di Studena. Costoro trasportano a valle, dopo di averle tagliate, intere foreste dai monti della Transilvania, della Stiria, della Jugoslavia. Nel 1892 a Gelenca in Transilvania capitò una compagnia di studenesi in cerca di lavoro. Apprende che nella tenuta di un conte Mikesch lo sgombero del legname si fa a trazione animale, con difficoltà e impicci di ogni sorta. Si pensa persino all'impianto, assai costoso, di una teleferica. I friulani propongono subito la loro «risina». Opposizione unanime dei capi dell'azienda; inaspettatamente il proprietario accetta di tentare l'esperimento proposto dagli italiani. Si mette mano all'opera e, dopo poco, la «risina» funziona. I colossali faggi, abeti, lecci del conte Mikesch scendono a valle sullo «scivolo» dei friulani e macchine, slitte, animali, carri vanno a finire al mercato. Questo si chiama ingegnosità; a pensarci bene se i friulani avessero impreso il lavoro della Grande Piramide, i Faraoni avrebbero risparmiato molti quattrini e molti secoli.

Non so quanto lavoro italiano, all'estero, in cui i friulani occupano parte notevolissima, sia stato compiuto; e ciò ch'è più grave, esso è ignorato. Se esiste bisogna far conoscere e se non esiste occorre compilarla un'opera che sia, per quel che è possibile raccogliere di prove, il sommario della grande epopea anonima delle braccia italiane nel mondo.

Sarebbe da vedere quanto i popoli grassi e democratici possano contrapporre a ciò che hanno donato alla civiltà del mondo le nostre legioni sconosciute almeno da un secolo in qua: opere anonime come il Canale di Suez e di Panama, la ferrovia transiberiana, le grandi linee del Congo e del Nord America, le fattorie e città del Brasile, dell'Argentina, del Perù, del Cile, dell'Australia, ove, prima che Mussolini aprisse l'Impero all'Italia, gli artigiani e gli operai nostri andavano a lavorare.

Il desiderio di imparare

Per la verità non era sin qui che volevo arrivare. Solo che a parlare di friulani e cadere nella gran questione dell'emigrazione è cosa facile. Dicevo che la dilezione del lavoro duro, nei friulani non esclude il gusto d'un artigianato, in qualche settore, come il mosaico, illustre. Certamente la scuola di Spilimbergo è più nota, a giusto titolo, delle botteghe dei lavoranti di tarsia di Palmanova o dei mobilieri di Gemona. La lunga tradizione, che ho cercato di illustrare nelle note precedenti, il lavoro accanito di quelli che se sono andati per il mondo, hanno fatto del mosaico quasi una ragione di onore e di vita dei friulani; di qui, il popolo che non si dedica al lavoro della terra, non troppo generosa, manda i suoi figli alla scuola del mosaico a imparare l'arte, con non so quale sottinteso desiderio di raggiungere una elevazione sociale, di cui l'agiatezza dei reduci dall'estero gli offre la tangibile visione. Ogni ragazzo che impara a posare le tessere in queste aule conosce la storia e le glorie antiche di Gian Domenico Facchina. Ma non è soltanto la mira del beneficio materiale che muove, piuttosto un amore attento e penetrante delle forme e dei colori articolati in quest'arte delle tessere minute, con cui tutto è rappresentabile: dal volto degli uomini a quello delle cose. Chini sui banchi rozzi ove s'affollano le bacinelle dei tasselli di calcare o di smalto il modello dinanzi agli occhi, il cartone ove la figura va componendosi a poco a poco, quasi a chicco a chicco come un melograno, i ragazzi raccolti e taciturni lavorano. Uno sgrossa con la martellina lo spigolo della pietruzza, un altro, alla mola ne raffina il filo, un altro confronta, attento, la graduazione di una tinta e quasi la saggia con l'occhio come il pittore fa con la paletta sulla tavolozza. Sono giovani da quindici ai diciotto anni, dalle grosse mani, già incallite; una ottantina, nei diversi corsi, che hanno appreso alla scuola preparatoria di Sequals gli elementi del disegno e della decorazione impartiti dal geometra Wilfredo Vitali e vanno e vengono da Spilimbergo ogni mattina, dai siti distanti e vicini a piedi in carretto in bicicletta piova o nevichi, con la canicola o col freddo, già tesi ad un lavoro che dia il pane. Insieme con la volontà d'imparare ch'è tipica di questa gente (m'hanno detto che a Forni di Sopra v'è una scuola d'istruzione primaria ove d'inverno i contadini e famiglie intiere prendono lezioni, bimbi e genitori insieme) v'è la diritta connessione tra l'insegnamento e il pane quotidiano, nella scuola di Spilimbergo.

Poi il pane

La vecchia Cooperativa Mosaicisti di Sequals che nel 1921 per interessamento dell'Umanitaria di Milano divenne la scuola attuale, consorziata nell'Istruzione tecnica professionale, ha anche una funzione economica. Gli allievi, terminato il corso quadriennale didattico, vengono ammessi ad un corso libero pure di quattro anni ove sono addetti a lavori commessi da enti e da privati, con relativa retribuzione. Insomma a Spilimbergo si preparano le maestranze, per gli stabilimenti di Venezia e per quei pochi altri che esistono in Italia, e si trova modo, nei limiti possibili di procurare guadagni ai licenziati che hanno già matura l'arte per le mani.

A parte gli antichissimi studi del Vaticano, della Marciana ed altri minori informativi tenuti a Venezia e a Ravenna, questa di Spilimbergo va considerata come la più importante, anzi unica scuola di mosaico esistente al mondo. Le prove compiute, anche recentemente sotto la direzione del professore [illegible] sono [illegible] e valgano per tutte i grandiosi mosaici del Foro Mussolini, commissionati dal Partito, che ha dato un bell'esempio nel suscitare e aiutare con così imponente somma di lavoro, l'attività della scuola di Spilimbergo. Ognuno ha visto gli immensi tappeti bianco-neri dello Stadio dei Marmi, delle piscine, del piazzale della Fontana, nel Viale del Monolito: le grandiose decorazioni parietali delle piscine coperte ove a centinaia le figure profilate e campite in nero sulla nobiltà candida dei fondi, corrono, saltano, nuotano, combattono, sull'immensa superficie di seimila metri quadrati e se pensate all'aritmetica di quel lavoro, contate sessanta milioni di tessere «posate» ad una ad una sui cartoni. Un'opera da andar superbi: e qui alla scuola, che gli allievi coprono di bellissime decorazioni musive policrome (fra qualche anno il modesto edificio sarà una preziosa opera d'arte, quasi un inarrivabile campione dell'arte musiva friulana) non se ne nasconde il vanto. Non sono poche le chiese, nè i monumenti italiani pei quali abbia lavorato la scuola di Spilimbergo; ma non basta. Qui, non c'è dubbio, ci troviamo di fronte ad un nucleo di attività artigiana che potrebbe rigogliosamente fiorire. S'è visto ciò che il Partito ha fatto, e indubbiamente altri enti impiegheranno gli allievi di Spilimbergo, e tutti gli altri abilissimi «posatori» che, disponibili nella regione, ve n'è circa trecento, non vogliono portare il loro lavoro all'estero.

Il gusto del mosaico

I sindacati artistici hanno polemizzato e battagliato per resuscitare presso i pittori e committenti l'arte dell'affresco. In gran parte hanno raggiunto gli scopi. Occorrerebbe resuscitare anche il gusto del mosaico, che è arte così aderente non solo allo stile ma allo spirito delle nuove costruzioni. Il mosaico pavimentale e quello parietale dovrebbe entrare nelle case, che l'edilizia attuale così nitida e limpida, ma pure così nuda e fredda appronta a migliaia per la penisola, e altrove. L'attività delle bonifiche urbane, in ogni città, è ininterrotta; non si capisce come sin oggi una così preziosa maestranza sia disponibile e spesso ridotta a cambiare mestiere. Si orientino i decoratori e gli architetti verso il mosaico: pensino i privati a ornare nobilmente e gli atrii e le pareti delle loro case; e si introduca (qualche esempio si vede a Milano) il mosaico nella decorazione dei negozi, dei caffè, ovunque sia compatibile.

E' in questo modo che si potrà assorbire la mano d'opera disponibile nel Friuli, aiutare e far più fiorente la scuola di Spilimbergo e risvegliare a nuovo splendore un'arte antica e perenne, così satura di classicità in questo nostro tempo tutto improntato ai grandiosi ritorni dell'edilizia imperiale.

Giovanni Artieri

Un furgoncino Fiat 1100 ha compiuto felicemente l'arduo percorso da Soddu al lago Anasa per accompagnare un manipolo di universitari fascisti di Addis Abeba in campeggio. E' la prima volta che una macchina di piccola cilindrata riesce a coprire l'aspro itinerario

L'agricoltura della Val d'Aosta

I complessi problemi esaminati in una riunione presieduta dal Ministro Rossoni

Aosta, 20 marzo.

I problemi dell'economia montana, che tanta importanza rivestono nella vita della vallata, hanno avuto ieri ampia trattazione alla presenza di S. E. Rossoni, ministro dell'Agricoltura e delle foreste. Accolto al suo arrivo al Palazzo delle Corporazioni da S. E. il Prefetto D'Eufemia, dal Federale Glarey e dalle autorità provinciali e cittadine, il Ministro ha passato in rassegna una centuria di Giovani fascisti, quindi ha presieduto, nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni, una riunione cui partecipavano il cav. di gran croce prof. Silvestri, il conte D'Harcourt, i comandanti dei reparti armati e della XII Legione Monte Bianco, i dirigenti sindacali, i fiduciari dei lavoratori agricoli ed i rappresentanti dei consorzi zootecnici e montani.

S. E. D'Eufemia ha esposto dettagliatamente la situazione agricola e forestale della zona, sottolineando il vivo attaccamento dei montanari alla loro vallata, e l'attività svolta dagli agricoltori per essere sempre più in linea nella battaglia granaria. Ad esempio, i rurali di San Nicolas che per ottenere una maggiore produzione hanno praticato una coltivazione intensiva di grano anche su terreni riportati con gerle e carrette.

L'ispettore agrario prof. Liescne ha svolto una esauriente relazione dell'attività agricola nella regione e del progresso gradualmente conseguito nelle varie annate, specialmente per quanto riguarda la produzione della fontina, che costituisce un cespite considerevole per la ricchezza valligiana.

Il consigliere nazionale Sertoli a sua volta ha messo in rilievo i fattori ai quali si deve imputare lo spopolamento della montagna, prospettando i mezzi più adeguati per richiamare il montanaro alla sua terra.

Il centurione Doriguzzi, comandante della Milizia forestale, ha poi parlato sui piccoli pascoli alpini, rilevando che un quarto della superficie della provincia è coltivata a pascolo e sul patrimonio boschivo. L'ingegnere capo del Genio civile, Bonicelli, ha parlato della bonifica di 400 ettari della Dora Baltea che proprio vicino alla città danno il triste spettacolo del canneto lacustre.

S. E. Rossoni, uditi questi vari argomenti inerenti all'attività ed alle necessità della provincia, ha riassunto infine la discussione ribadendo la consegna del Duce data agli agricoltori sulle direttive dell'autarchia. «Morale fascista dell'economia agricola è morale di capacità e di creazione. Bisogna collaborare sopratutto nel momento della produzione». Egli ha quindi illustrato la difesa del prodotto agricolo e la disciplina della produzione, affermando che il Regime curerà la stabilità dei prezzi. Ha posto in evidenza l'utilità e i vantaggi degli ammassi del grano e di altre provvidenze, come dei Consorzi di produttori istituiti per identificare i prodotti tipici. L'on. Rossoni infine ha trattato vari argomenti che interessano l'agricoltura in tutta la provincia, diffondendosi sopratutto sul problema della montagna al quale sono connessi altri importanti problemi quali il turismo e la valorizzazione alpina, ed ha fatto appello allo spirito di comprensione ed alla fede degli agricoltori, terminando il suo discorso fra alte acclamazioni al Duce.

La seduta reale alla Camera

Lo schieramento dei seimila uomini in armi sul percorso dei Sovrani

Roma, 20 marzo.

La seduta reale, con la quale il 23 corr. avrà inizio la XXX Legislatura, prima della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si inizierà alle ore 10,30 e verrà radiodiffusa.

Alle 9,30 il generale comandante la Divisione militare di Roma assumerà il comando delle truppe schierate e si porterà, a cavallo, dinanzi alla Reggia. Il primo corteo sarà quello di S. M. la Regina Imperatrice che avrà al suo lato la Principessa di Piemonte. Le salve del cannone ed il campanone del Campidoglio annunzieranno l'uscita del corteo di S. M. il Re Imperatore che sarà accompagnato da S. A. R. il Principe Ereditario e da S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

I cortei, con le splendide berline, seguiranno questo percorso: piazza del Quirinale, via 24 Maggio, via 4 Novembre, via Cesare Battisti, corso Umberto I, piazza Colonna, piazza Montecitorio.

Per l'apparato d'onore saranno schierati: in piazza del Quirinale, reparti del 13.o Artiglieria di Divisione di Fanteria con bandiera e fanfara a cavallo; in via 24 Maggio, R. Aeronautica con bandiera e musica, un battaglione dell'8.o Genio con bandiera e fanfara, un battaglione dell'8.o Artiglieria di Corpo d'Armata; in via Magnanapoli, il 52.o Artiglieria di Divisione di Fanteria con bandiera e fanfara, il 2.o Bersaglieri con bandiera e fanfara; in via 4 Novembre, il reggimento di Fanteria «Torino» con bandiera e musica; in via Cesare Battisti, agenti di Pubblica Sicurezza a cavallo, carabinieri a cavallo, Genova-Cavalleria con stendardo e fanfara a cavallo; in corso Umberto I, reparti del 1.o, 2.o e 3.o Reggimento Granatieri con bandiera e musica, Legione Allievi Carabinieri Reali con fanfara, Milizia con labaro e musica, R. Marina con bandiera, Accademia della G.I.L. con labaro e musica; da piazza Colonna a piazza Montecitorio, Scuola allievi sottufficiali, R. Guardia di Finanza, Scuola militare con bandiera e musica del Presidio, Legione Allievi Carabinieri con bandiera e musica.

In tutto, una forza di seimila uomini.

Il corteo del Senato seguirà questo itinerario: piazza Madama, piazza del Collegio Romano, via Lata, corso Umberto I, piazza Montecitorio.

La Guardia a Palazzo Venezia dei marinaretti della Caio Duilio

Roma, 20 marzo.

I marinaretti della Legione «Caio Duilio» della Gioventù Italiana del Littorio hanno dato, a mezzogiorno, il cambio ai reparti della M. V. S. N. nel servizio di guardia a Palazzo Venezia.

Alla suggestiva cerimonia militare, che aveva richiamato a Piazza Venezia una densa folla di popolo, hanno assistito il Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L., il capo di S. M. della Milizia, il Segretario Federale dell'Urbe, molti ufficiali generali e superiori della G.I.L. e della M.V.S.N., gerarchi e personalità.

Il marziale portamento dei minuscoli futuri marinai d'Italia, la perfezione dei movimenti e l'impeccabile affiatamento dei reparti hanno destato l'ammirazione della folla, che ha calorosamente applaudito al loro passaggio.

Il Segretario del P.N.F. presenzia la costituzione del Nucleo universitario alla Accademia della G.I.L.

Roma, 20 marzo.

Alle ore 10 di ieri nel piazzale dell'Impero al Foro Mussolini, il Segretario del P.N.F. ha presenziato la cerimonia della costituzione del Nucleo Universitario Fascista dell'Accademia della G.I.L. Dopo la rituale benedizione, il Segretario del G.U.F. dell'Urbe ha proceduto alla consegna della fiamma del nuovo N.U.G. e delle tessere per l'Anno XVII ai miuiafario ed ai capi-corso dell'Accademia. Erano presenti il vice-segretario del G.U.F., il sottocapo di S. M. della G.I.L., il segretario federale dell'Urbe, l'ispettore della G.I.L. Luraschi e gli allievi della Accademia che entrano a far parte dei Gruppi Fascisti Universitari. Prestavano servizio due centurie della Milizia universitaria, reparti di premilitari e di Fascisti universitari di Roma.

Alla Mostra del Minerale

Il funzionamento dei macchinari per l'analisi del quarzo aurifero in uso nelle terre dell'Impero

Roma, 20 marzo.

Nel padiglione dell'A.O.I. alla Mostra Autarchica del Minerale italiano, si è iniziato il funzionamento dei macchinari in uso nelle terre dell'Impero per l'analisi del quarzo aurifero, delle batterie dei pestelli per la lavorazione dello stesso minerale e degli impianti per il lavaggio delle sabbie aurifere. E' stato attivato nell'interessante reparto anche un grande impianto per l'amalgamazione del quarzo aurifero.

Anche a Londra nevica. Chamberlain a passeggio con la moglie durante una fugace schiarita in St. James Park

Il disastro dello stratosferico

L'apparecchio si è spezzato mentre volava in collaudo

Il racconto dei testimoni - Due tecnici olandesi che dovevano acquistare l'aereo per il loro paese periti nella sciagura

New York, 20 marzo.

Il primo dei quattro giganteschi quadrimotori «Stratoliner», apparecchi costruiti per i voli ad altissima quota, si è fracassato al suolo in prossimità di Adler, nello Stato di Washington, mentre effettuava un volo di prova. Gli undici uomini che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono tutti deceduti. Tra di essi si trovavano i due capi piloti della Boeing Aircraft Company Giulio Barr e Earl Ferguson, parecchi ingegneri e due membri della Compagnia olandese «K. L. M.», che doveva acquistare apparecchi di quel tipo: il direttore aggiunto Giulonard e il signor Von Bonmaner.

Secondo la narrazione di un testimonio, il commerciante Jacobson, sembra che l'apparecchio, mentre volava a bassa quota, a un miglio circa da Adler, avesse i quattro motori spenti. All'improvviso qualche cosa si staccava dall'aeroplano e un istante dopo il quadrimotore precipitava al suolo. Il signor Jacobson udì il tonfo della caduta, seguito da un'esplosione.

La sua narrazione corrisponde a quella di altri testimoni. Tuttavia non tutti sono d'accordo sulla parte dell'aeroplano che si è staccata: alcuni dicono che fosse la coda, altri affermano trattarsi della parte anteriore, con i motori. L'aeroplano era uno degli «Stratoliner» che possono trasportare 33 passeggeri in una cabina stagna a un'altezza di oltre seimila metri. L'apparecchio, che misurava metri 32.60 di apertura d'ali e 22,55 di lunghezza, e aveva una velocità massima di 400 chilometri all'ora, pesava complessivamente 19 tonnellate. L'apparecchio era il primo dei quadrimotori costruiti dalla Boeing Aircraft Company per la Pan American Airways che ne aveva ordinati sei, e costava cinquecentomila dollari.

Il padre assassino alla caccia di altri tre figli

Parigi, 20 marzo.

Vi abbiamo informati sabato che ad Autun certo Isidoro Devillechaise, operaio alcoolizzato, attualmente disoccupato, aveva ucciso a colpi di accetta quattro dei suoi figli tutti in tenera età per vendicarsi della moglie, che aveva sporto denuncia contro di lui, lamentandosi della sua brutalità. Il criminale, non contento di questo suo sinistro massacro, si era recato in seguito alla scuola elementare locale, per attendere all'uscita due altre sue figliolette in compagnia delle quali scomparve poi in un bosco vicino. Appena la notizia della tragedia si sparse nel paese, la gendarmeria organizzò delle battute, per catturare il delinquente e vedere di poter salvare le due creature. Questi sforzi sono stati, ahimè, vani. Come è noto, all'entrata del bosco di Revirets i gendarmi hanno trovato i corpicini delle piccole Maria e Luciana colla gola tagliata, stese al suolo vicine l'una all'altra, mentre tutt'intorno il terreno recava le tracce dei passi del loro padre assassino.

Quanto a costui, le ricerche però non hanno ancora dato frutti. Da sabato tutte le battute effettuate nei boschi della località sono rimaste senza risultato. I gendarmi hanno seguito le orme dei suoi passi, perdendole poi all'entrata della foresta di Planoise. Certuni pensano che l'assassino non sarà più ritrovato vivo, ma altri temono egualmente che egli abbia preso il treno per andare ad uccidere altri tre figlioli, che abitano a Parigi. La famiglia Devillechaise aveva ottenuto, anni fa, un premio «Cognacq» di diecimila franchi, destinato a ricompensare le famiglie numerose.

IN PALESTINA

Lo sciopero ebraico rinviato

Gerusalemme, 20 marzo.

La popolazione di Acri è in vivo fermento per la proclamazione del coprifuoco e per l'imposizione della multa collettiva di 300 sterline. A questo risentimento viene attribuito il ferimento, avvenuto ieri mattina, di un funzionario distrettuale contro il quale sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. Il ferito versa in gravi condizioni.

Lo sciopero generale di protesta che gli ebrei avrebbero dovuto iniziare stamane, lunedì, è stato rinviato, per ordine dello stesso consiglio nazionale sionista che lo aveva preparato. A Caifa i negozi arabi erano ieri chiusi in segno di protesta contro la politica britannica. Anche i conducenti di autobus hanno abbandonato il lavoro.

Naufragi in Turchia per il maltempo

Istambul, 20 marzo.

Il maltempo continua ad imperversare su tutto il litorale turco. Il piroscafo olandese «Apollonia» ha scorto all'entrata degli stretti un veliero naufragato. Non v'era alcuna traccia dell'equipaggio, molto probabilmente annegato. In località Ayvalig sono affondati un altro veliero ed una imbarcazione della polizia. Smirne è ancora inondata dalle acque del mare, che sono state rovesciate in città dal vento violentissimo. Si ha da Ankara che durante tutta la giornata ha nevicato.

L'OROSCOPO

Buoni auspici pei rapporti [illegible] Luna-Venere. Gli affari [illegible] Luna-Saturno. Le questioni legali e le [illegible] Luna-Giove. Armonia [illegible] Luna-Sole. [illegible] Luna e Nettuno [illegible] del mattino [illegible] pomeriggio.

LUMEN

Le classiche dello sci discesistico

Rominger vince il "Kandahar,,

Belle affermazioni di Chierroni e Marcellin

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mürren, 20 marzo.

L'ultima giornata del grande raduno sciatorio del Kandahar, consacrata alla disputa della seconda prova di discesa ed alla discesa obbligata, ha visto una serie di brillantissime affermazioni italiane. Vittorio Chierroni, che già nella discesa disputata sabato aveva saputo darci, malgrado una caduta, un'impressione di straordinaria velocità, si è piazzato ieri, nella seconda gara di discesa, al secondo posto, al seguito immediato dello svizzero Molitor, sopravanzando nettamente i due campioni del mondo Rominger e Couttet. Chierroni, che nella prima prova era terminato al 14.o posto, ha ottenuto così il sesto posto nella classifica totale delle due discese.

Nell'obbligata, in cui doveva, naturalmente, trionfare lo svizzero Rominger, campione mondiale della specialità, Chierroni ha fornito pure una prova quanto mai brillante, classificandosi al quarto posto. Lo stesso lusinghiero piazzamento, a pari merito, è stato ottenuto da Alberto Marcellin, il quale, nonostante il ritardo subìto nella seconda prova di discesa in conseguenza di una caduta, è sceso in lizza con magnifica decisione, riuscendo così ad affermarsi, unitamente a Chierroni, nel magnifico confronto con i più rinomati campioni stranieri, i grandi progressi compiuti anche in questa specialità dallo sci italiano.

La prova di discesa obbligata è stata disputata su quella stessa pista dello Schiltgrat già battuta sin sabato che domenica mattina nelle due discese. I 520 metri di dislivello del tracciato di discesa venivano ridotti per questa gara a 400 metri, sufficienti, peraltro, per mantenere alla prova la tipica impronta di uno «slalom» gigante. Per questo motivo, la gara è stata disputata in una sola serie.

La classifica della combinata alpina vede al primo posto lo svizzero Rominger, che vince così l'11.a edizione del Kandahar. Il nostro Chierroni si è piazzato brillantemente al quinto posto.

G. Tonella

Ecco le classifiche:

Discesa (2.a prova): 1. Molitor (Svizzera) 1'50"4; 2. Chierroni (Italia) 1'52"2; 3. Rominger (Svizzera) 1'52"6; 4. Couttet (Francia) 1'53"4; 5. Reinalter (Svizz.) 1'55"; 6. Brunet (Francia) in 1'55"6; 7. Agnel (Francia) 1'55"8; 8. Besson (Francia) 1'56"2. L'azzurro Marcellin, ritardato da una caduta, ha segnato il tempo di 2'17"8.

Classifica totale delle due discese: 1. Couttet 3'52"8; 2. Rominger 3'53"2; 3. Agnel 3'56"6; 4. Besson 3'57"8; 5. Allard 3'58"2; 6. Chierroni 3'59"6; 7. Von Allmen 4'2"2; 8. Telli (Svizzera) 4'4"4; 20. Marcellin 4'21"6.

Gara discesa obbligata: 1. Rominger 1'22"8; 2. Besson 1'25"8; 3. Molitor 1'26"2; 4. ex-aequo: Chierroni, Marcellin e Agnel 1'26"6; 7. Couttet 1'27"4; 8. Reinalter 1'28"6.

Classifica combinata alpina: 1. Rominger p. 374; 2. Couttet, 381,4; 3. Agnel 382,8; 4. Besson 383,7; 5. Chierroni 386,6; 6. Allard 390,0; 7. Burnet; 8. Reinalter; 9. Von Allmen; 10. Molitor; 15. Marcellin.

Discesa obbligata (cat. signore): 1. Greenland e Steedman (Inghilterra) a pari merito 1'40"2; 3. Harrison (id.) 1'50"6; 4. Matussière (Francia) 1'58"6.

Classifica combinata alpina: 1. Steedman p. 259,8; 2. Fuchs (Svizzera) 264,5; 3. Fressange (Francia) 268,5.

Lantschner vittorioso all'Arlberg

S. Anton, 20 marzo.

La prova di slalom effettuatasi ieri ha portato due nostri discesisti alquanto innanzi, nel confronti della posizione ottenuta dopo la discesa libera, nella classifica generale della combinata dell'Arlberg-Rennen. Infatti Armand e Alverà piazzatisi l'uno 25.o e l'altro 14.o risultano in combinata rispettivamente 15.o e 20.o. Non c'era da sperare di più dopo la sfortunata prova di ieri e dato l'agguerritissimo gruppo degli avversari.

La gara di stamane ha messo in luce le doti di stile e lo spirito agonistico di questi due nostri ragazzi. Colò che aveva ottime probabilità ha dovuto ritirarsi e così pure Siniland. Lo slalom è stato vinto da Lantschner in serrata competizione con Rudi Cranz, mentre la combinata vede in testa il popolarissimo Rudi Matt. La Christel Cranz vincitrice di ieri, si è imposta anche oggi nello slalom.

Ecco le classifiche:

Gara di slalom (cat. maschile): 1. Lantschner 104,6; 2. Rudi Cranz 105; 3. Rudi Matt 106,1; 4. Kneissl 108; 5. Clausing 108,6; 6. Halder 109,3; 14. Alverà 114,2; 25. Armand 114,6. (Cat. femminile): 1. Christel Cranz 130,3; 2. Hoferer 127,0; 3. Hilde Walter 142,4; 4. Nissl 142,6; 5. Rosa Riezler 152,6.

Combinata (cat. maschile): 1. Rudi Matt 743,4; 2. Clausing 747,4; 3. Schwabl 749,3; 4. Lantschner 754; 5. Rudi Cranz 757,1; 6. Worndle 759,8; 15. Armand 823,8; 20. Alverà 831,5. (Categ. femminile): 1. Christel Cranz 913,5; 2. Hoferer 944,6; 3. Nissl 959,3; 4. Hilde Walter 1012,3; 5. Riezler 1136,7.

I pugili polacchi vittoriosi

nell'incontro con gli «azzurri»

Poznan, 20 marzo.

Il terzo incontro di pugilato tra le squadre della Polonia e dell'Italia, svoltosi ieri alla presenza delle maggiori autorità civili e militari e di un pubblico di circa cinquemila persone, si è concluso con la vittoria della Polonia per 10 a 6.

Ecco i risultati: Nardecchia b. Lendzin, ai p.; Paoletti b. Kozlolek, ai p.; Czortek b. Bonetti, ai p.; Kowalski b. Feire, ai p.; Kolczynski b. Garbarino, ai p.; Pisarski b. Bonadio, ai p.; Szymura b. Musina, ai p.; Lazzari b. Klimecke, ai p. — Arbitro: il danese Kroell.

Lama vince il Circuito motociclistico di Verona

Verona, 20 marzo.

Organizzato ottimamente dall'A. M. Veronese, si è svolto ieri nella nostra città il VII Circuito motociclistico Città di Verona, al quale hanno partecipato oltre 60 concorrenti, convenuti da ogni parte d'Italia. Le medie sono state elevate e tutti i massimi precedenti sono crollati.

Ecco le classifiche:

Gara Milizia (Km. 20, giri 8): 1. Lama (Gilera) in 12' 18" 4/5, media Km. 90,134; 2. Rigobello (Gilera) 13'21"3/5.

Motocarrozzette (Km. 25, giri 10): 1. Grana (Gilera) in 18' 17" e 2/5, media Km. 82,010; 2. Pericciolì (Miller) 18'38"; 3. Franzoni.

Categoria 250 cmc. (Km. 25, giri 10): 1. Ambrosini (Benelli) in 16'16", media Km. 88,553; 2. Cavallotti (Guzzi) 17'5"2/5; 3. Cavacciuti (Fusi).

Categoria 500 cmc. (Km. 30, giri 12): 1. Lama (Gilera) in 23' 58" 2/5, media Km. 93,920; 2. Banditrolle (Gilera) 24'2"; 3. Ferrari (Gilera).

Campionato di rugby

Guf Torino-S.A. Roma 3-0

Il gioco svolto ieri dalle due squadre non è stato troppo interessante. Il Guf Torino è stato, però, superiore all'avversario e dopo una ventina di minuti è passato decisamente all'attacco. Al 24' Vigliano, su calcio franco, ha eseguito la prima segnatura, controllata dai due segnalinee, ma l'arbitro non ha concesso i punti. Al 36' Bodi ha finalmente segnato una «meta» ritenuta valida che Vigliano non ha trasformato. Al 10' della ripresa [illegible] ha riportato una contusione ad un ginocchio ed al 15' [illegible] Bodi ha [illegible] una seconda meta. Il finale dell'incontro ha trovato la Roma all'attacco ma senza [illegible] a perforare.

GUF TORINO: Paletti, Bodi, Vigliano, Balbo, Pless, Barman, Bonfante, Albanino, Chiesa, Alberich, Bertoletto, Sivieri, Francese, Arbiolo, Bertola.

S. A. ROMA: Ottavi, Tulli, Maselli, Demetrio, Bignami, Macnelli, Passe, Quirini, Scafidetti, Maestri, Rullo, Rossi, Marchesi, Benassi, Zampieri.

ARBITRO: Bisioli, di Bologna.

Campionato italiano - Divisione nazionale A (quarta giornata ritorno) — **A Busto Arsizio**: Amatori Milano-Guf Padova 11-3 - **A Parma**: Guf Parma-S. S. Napoli 3-0 - **A Roma**: Guf Roma-A. R. Torino 5-3 - **A Torino**: Guf Torino-S. A. Roma 3-0.

Campionato di promozione (seconda giornata ritorno) — **A Milano**: Guf Milano-Dop. Chatillon Milano 11-0 - **A Bologna**: Guf Bologna-Guf Palermo 10-3.

PALLACANESTRO

Campionato italiano femminile - Divisione nazionale A (terza giornata andata) — **A Milano**: Ambrosiana Milano-S. S. Roma 42-16 - **A Venezia**: Giordana Reyer-Audax Venezia 38-27 - **A Genova**: Dop. Spiga Genova-Guf Milano 14-8.

Campionato italiano maschile - Divisione nazionale A (sesta giornata ritorno). — **A Milano**: Dop. Pirelli Milano-S. S. Lazio Roma 35-34 - **A Bologna**: Virtus Bologna-Reyer Venezia 29-24 - **A Roma**: Parioli Roma-S. S. Napoli 38-33 - **A Pavia**: Dop. Borletti Milano-Guf Pavia 47-46.

Risultati vari

TORINO - Velodromo: 1.a riunione dilettanti organiz. U.C.A.T. (velocità dilettanti): finale primi: 1. Bergami (Milano); 2. Scrivanti (id.) ult. 200 m. 13"2; finale secondi: 1. Castello (Torino); 2. [illegible] (Torino) ult. 200 m. 13"2 — Eliminazione allievi: 1. Ricardi (Alessandria); 2. Farinetti (U.C.A.T.); 3. Cassetta (Vigone); 4. Bellino (La Piemonte). — Velocità a [illegible]: 1. Bergami e Scrivanti in 30"3/5; 2. [illegible] 31"; 4. [illegible] 31"1/5 — Individuale allievi, allievi (giri 60, km. 24): 1. Bergami p. 24 in 35'35"2/5; 2. [illegible] punti 17; 3. Scrivanti p. 13; 4. Cassetta punti 8.

TORINO - Camp. prov. corsa campestre org. Dop. Fiat: 1. Pagani A. (T. Metallici) km. 6 in 19'11"; 2. Bertola E. (Fiat) 19'31"; 3. Girardi T. (id.); 4. Bruno G. (Doffia); 5. Pirfulero U. (E.I.T.M.); 6. Torri G. (Bogliai); 7. Vaglino U. (Fiat); 8. Maddalorio D. (T.M.); 9. Tesauro; 10. [illegible].

ALESSANDRIA. — Tiro al piattello allo Stadio Marengo (grand fiss [illegible]): 1. Bottor Cortese, di Genova, con 16 su 18; 2. Marangan, di Alessandria, 17 su 19; 3. Sangiorgetti, di Genova; 4. Sibille e Rieci, di Alessandria; 6. Pistarini e Fassa.

CLAVIERE — Trofeo Nino Carretta (staffetta-sci): 1. Del Croix Milano (Moretti, Cerri, Pianzorni) 33'46"6; 2. C. S. Torino, 33'43"4; 3. S. C. Claviere, 34'1"4.

SESTRIERE - Coppa Ottorino Bran (staffetta-sci): 1. Colò, Ferrari (Scuola d'alp. di Aosta) 1.5'38"; 2. Cronetti, Ferrari (id.) 1'5'59"; 3. Tassotti, Zertanna (id.) 1.11'55".

MILANO - Prova interzona 1.o grado seniori, veterani, pesi: Piuma: 1. A. Berenpe (Pro Patria) kg. 292 1/2; 2. Bertanza (id.) kg. 260. — Leggeri: 1. M. Gallanti (Pro Patria) kg. 277 1/2; 2. Mumbretti (Giuseppi) kg. 277 1/2. — Medi: 1. C. Gallimberti (Pompieri Milano) kg. 310 1/2; 2. Tramont (Sampierdarenese) chilogr. 280. — Medio massimi: 1. A. Vassallo (Sampierdarenese) kg. 300; 2. Celle (Pro Patria) kg. 295. — Massimi: 1. D. Bertita (Pro Patria) chilogr. 365; 2. Tonani (Sampierd.) kg. 320. — Classifica per società: 1. Pro Patria Milano p. 25; 2. Sampierdarenese p. 17; 3. Pompieri Milano p. 6.

MILANO. — Trofeo Bludari per ind. e dilett. Milano-Bergamo, km. 132: 1. C. Beltrami (S. S. Genova) 3.15" (media km. 39); 2. C. Longoni (Bergamo); 3. Del Mondo (Unione Bergame); 4. Talani (Cantiere); 5. Pistoa. Il Trofeo Bluderi è stato assegnato al S. S. Genova.

MILANO — Corsa podistica di km. 15 organizzata dalla FIDAL (II zona): 1. Giuseppe Lippi (Giglio Rosso, Firenze), in 49'53"4; 2. Rulzone (Parioli, Roma) 49'55"; 3. Pivato (U. S. Giordani) 49'59"; 4. Padovani (Bentegodi, Verona).

TRENTO - Trofeo R. Guardia di Finanza. Terza prova (fondo 16 km.): 1. Vorrich Andrea, R. Guardia di Finanza di Predazzo in 54'35"; 2. Perini, id., 56'37"; 3. Scandola, id. 58'44".

BORDIGHERA - Finali torneo int. tennistico. Doppio uomini: Henkel-Menzel b. Puncec-Mitic 6-3, 3-6, 2-6, 6-2, 6-3. Doppio signore: Andrus-Henrotin b. Kovac-Somogy 6-3, 6-3. Doppio misto: Wheeler-Henkel batte Henrotin-Mitic 6-4, 6-1.

VERCELLI - Incontro triangolare di fioretto: 1. Vercelli; 2. Novara; 3. Como. Incontro femm.: 1. Vercelli; 2. Novara.

LECCO - Gara int. di discesa Valbona-Biandino: 1. Zanni Rolando (C. S. Cervino) 1'56"; 2. Polastri Giovanni (S. Panevegglo) 2'; 3. Berlo Pierino (C. S. Cervino) 2'1"3. Il Trofeo Vico Pianchi è stato assegnato a Zanni, il Trofeo 16 novembre al C.S. Cervino.

NIZZA - Ultima tappa della Parigi-Nizza: 1 Hendel in 7,18'46"; 2. Goupille; 3. Biggelmann; 4. Pirmes; 5. Cappellini; 6. Archambaud. — Classifica finale: 1. Archambaud in 35.26'47"; 2. Hendel, a 9'34"; 3. Hendedt; 4. Pirmes; 5. Marcoz; 6. Cappellini.

PARIGI — Premio Murat (200.000 franchi, 4200, m. ostacoli): 1. Barbotour di Adam (S. Pelat); 2. a due lunghezze Ingré; 3. a quattro lungh. Terek. Tot. Fr. 13,50, 6,50, 7,50, 7.

BRUSSELLE — Brusselle-Liegi (ciclistica, 164 km.): 1. Wiercinck, ore 5,55'15"; 2. Jacques a quattro lungh.; 3. Desmersman a 2'18". Speicher ha abbandonato a metà corsa.

BRUSSELLE — Derby calcistico dei Paesi Bassi: Belgio-Olanda 5-4 (3-0).

— Il vostro tamburo è il regalo più bello che ho avuto per il compleanno... Papà mi dà dieci soldi ogni volta per farmi smettere...

— Anche voi fate il tifo per De Sica?
— No. Vengo a cercare una dattilografa.

— Voi non avete denunciato la Radio! Eppure sento l'altoparlante tutto il giorno!...
— Non è la Radio: è mia moglie...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 20 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 67

Giornata londinese di intensa attività diplomatica

Nuove dichiarazioni di Chamberlain preannunciate per stasera

Londra, 20 marzo.

Un elemento notevole nel corso della presente crisi internazionale è la lentezza con cui l'opinione pubblica inglese, cioè il totale del famoso uomo della strada, reagisce alle notizie dei bruschi inaspettati avvenimenti internazionali. Oggi sembra che si cominci a capire e a preoccuparsi: oltre i titoloni dei giornali, oltre lo stesso discorso tenuto a Birmingham dal Primo Ministro, ci voleva però un fatto spettacoloso e assolutamente raro: i governanti di questo Paese hanno rinunciato al week end.

Anche il Re a Londra

Ieri nel pomeriggio, malgrado la mancanza dei giornali, si è diffusa in un momento la voce che il Re in persona faceva ritorno a Londra. Il palazzo di Buckingham è stato immediatamente circondato da una grande folla la quale divenne subito più numerosa e più curiosa, quando si seppe, verso le 5 del pomeriggio, che il Primo Ministro sarebbe giunto per conferire con il Sovrano. L'aspettativa è stata delusa in parte, giacchè Chamberlain alle 5.45 entrava nel palazzo da una porta secondaria, sicchè ben poche persone hanno potuto vederlo. Lo stesso dicasi di tutta la gente che s'è affollata ieri nella Whitehall all'imbocco della piccola Downing Street: un forte servizio di polizia l'ha tenuta indietro.

Evidentemente gli ordini diramati qualche settimana or sono, in seguito alle numerose esplosioni avvenute e temute, sono tuttora in forza; inoltre si temono manifestazioni da parte degli estremisti che non sarebbero soddisfatti della clamorosa, ma essi dicono tardiva, ventata di energia dimostrata dal Governo negli ultimi tre giorni; e pensano che il Governo stesso avrebbe fatto meglio a pensarci in tempo, al principio della settimana scorsa, quando invece — dopo le prime notizie sulla crisi tra Praga e Bratislava — si affrettò a dichiarare che non sarebbe intervenuto.

L'uomo della strada non è estremista: ancora non può dimenticare di essere stato «bruciato» troppe volte dalle alternative di propaganda allarmistica e ottimistica ed è divenuto, se non prudente, diffidente. Due mesi fa gli dissero che Hitler stava per invadere l'Olanda, otto giorni fa che si era alla vigilia di una nuova età dell'oro, con pane pace e giustizia per tutto il mondo. Sempre per completare questa cronaca psicologica, bisogna aggiungere che l'ultimo argomento destinato a fare impressione, non è il più popolare in Inghilterra: si tratta dell'«ultimatum fantasma» alla Romania.

Bisogna ricordare a questo proposito che la stampa inglese per anni non ha adottato un tono molto riguardoso verso re Carol di Romania, speculando sensazionalmente su fatti della sua vita privata. Le ragioni di questa, se non campagna, pubblicità non erano solo di interesse puramente giornalistico: si dice che i petrolieri e i finanzieri britannici, i quali avevano ricevuto in borsa parecchie scoppole a causa delle oscillazioni dei titoli romeni, avessero incoraggiato il tono scandalistico adottato in proposito dai giornali che essi controllano. Il fatto è insomma che la figura del Sovrano di Romania non è stata resa la più popolare. Certi strascichi non sono tanto facili da cancellare. Accadeva perciò oggi di udire, nei gruppi che si accalcavano intorno alla residenza di Chamberlain e intorno al palazzo reale, dei discorsi curiosi: «Perchè ci si dovrà battere per lui?».

Giornata intensa

Gli impiegati chiusi in un ufficio nei giorni feriali per i quali l'occasione di poter vedere andare e venire dal lavoro i propri uomini di governo è più unico che raro possono tuttavia essere contenti: il via vai dei ministri e diplomatici è stato quanto mai intenso. Di prima mattina è arrivato a Downing Street il ministro dell'Aeronautica Kingsley Wood, intrattenendosi con Chamberlain più di un'ora. Il suo volto, generalmente bonario e sorridente, questa volta appariva insolitamente preoccupato. Poco dopo è arrivato il visconte Halifax insieme con il segretario permanente al Foreign Office sir Alessandro Cadogan; e successivamente il ministro del commercio Stanley.

Scopo della visita del ministro degli esteri era evidentemente quello di riferire al Premier gli argomenti che erano stati trattati nei colloqui avuti poco prima dal vice segretario degli esteri con l'ambasciatore francese e con quello sovietico. Nelle prime ore del pomeriggio arrivava a Londra sir Nevile Henderson, ambasciatore britannico a Berlino, qui richiamato, come è noto, «per riferire»; è interessante notare che lo stesso piroscafo *Côte d'Argent* che lo aveva trasportato attraverso la Manica, ripartendo due ore dopo da Dover per Calais aveva a bordo l'ambasciatore tedesco von Dirksen, anche lui richiamato in patria «per riferire». Sir Nevile Henderson faceva subito visita al ministro degli esteri dove si è trattenuto per 45 minuti. Egli ha conferito con lord Halifax.

Chamberlain continuava intanto a ricevere altri ministri: quello dei Dominions Inskip, quello per la coordinazione della difesa ammiraglio Chatfield, il primo lord dell'ammiragliato conte Stanhope; e poi, una seconda volta, il ministro del commercio e il segretario permanente al Foreign Office.

Anche i clubs solitamente deserti di domenica erano invece affollati di soci riuniti intorno alle macchine automatiche delle agenzie di informazioni: leggevano di mano in mano le poche notizie su spostamenti militari, ma parecchie erano invece quelle di carattere pubblicistico e diplomatico: le reazioni della stampa internazionale, il testo della nota sovietica rimessa a Berlino, secondo cui Mosca, sulla falsariga di Londra e di Parigi, nega valore costituzionale all'autorizzazione data da Hacha a Hitler e alla conseguente occupazione della Boemia e della Moravia; il testo di una nota ufficiosa tedesca dove si dice che il Governo di Berlino non riconosce fondamento nè politico, nè giuridico, nè morale alle proteste rimessegli dai Governi di Londra e di Parigi.

Consiglio dei Ministri

Una nuova riunione straordinaria del Consiglio di gabinetto è stata indetta per stamane alle 10.30.

Questa sera Chamberlain e Halifax faranno importanti dichiarazioni rispettivamente alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lordi. Probabilmente la posizione affermata nel discorso di Birmingham sarà ampliata e dettagliata ma lo stesso corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» prevede che non c'è da aspettarsi un preventivo concreto sull'azione da adottare in avvenire. Da notare il processo di attenuamento cui si sottopone oggi la faccenda dell'«ultimatum» fantasma: unanimemente i redattori diplomatici dei giornali governativi dicono di sapere che gli ultimi dispacci ufficiali provenienti da Bucarest rivelano come «lo stadio raggiunto dalle conversazioni commerciali tedesco-romene sia meno definito di quanto non si fosse ritenuto prima». Date queste circostanze sembrerà opportuno incaricare il ministro britannico a Bucarest sir Reginald Hoare di compiere ogni sforzo possibile per chiarificare la situazione. Nel contempo lord Halifax continuerà a mantenersi in contatto con gli ambasciatori di Francia, Stati Uniti e Russia per concertare una linea di politica estera comune.

Possiamo intanto affermare con assoluta sicurezza di causa che, sotto l'impressione determinata nel pubblico e nei giornali dagli avvenimenti internazionali, uno degli elementi dominanti della aspettativa generale sia l'atteggiamento italiano. Largo spazio è dedicato dai quotidiani agli articoli che stanno apparendo in Italia e che i corrispondenti trasmettono ampiamente e, bisogna riconoscerlo, senza apparenti mutilazioni tendenziose. Previsioni e ipotesi si fanno sulla riunione del Gran Consiglio del Fascismo di domani sera, sul discorso della Corona all'apertura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Tutti i giornali danno molto rilievo ai messaggi intercorsi fra il Governo ungherese, Mussolini e il conte Ciano.

Leo Rea

Associazioni giovanili inglesi contrarie alla coscrizione obbligatoria

Londra, 20 marzo.

I dirigenti di sette grandi associazioni giovanili britanniche, riunitisi oggi in conferenza a Londra, hanno approvato una mozione nella quale si dichiara che i giovani della Gran Bretagna si oppongono energicamente alla istituzione del servizio militare obbligatorio.

Prossima visita a Roma del Primo Ministro ungherese

Londra, 20 marzo.

Grande interesse ha suscitato negli ambienti politici londinesi l'annunzio della prossima visita a Roma del Primo Ministro ungherese.

Questa notizia viene interpretata come una conferma della collaborazione italo-ungherese.

(Stefani)

Moscicki fa appello alla coesione della Polonia

Varsavia, 20 marzo.

Il Presidente della Repubblica, Moscicki, ha pronunziato ieri sera un discorso, nel quale ha detto tra l'altro:

«Dopo la fine della guerra mondiale si è sempre sperato di avere in Europa un periodo di calma e di pace; invece ogni giorno che viene è sempre più grave. Ciò deve farci riflettere. Dobbiamo approfondire la nostra prudenza, dobbiamo rafforzare la coesione del nostro popolo, dobbiamo essere vigilanti e capaci dei più grandi sacrifici. Proseguiremo nella via dello sviluppo della nostra forza nazionale e specialmente del nostro esercito. Le forze armate polacche diventeranno sempre più potenti e perfette. Le basi invariabili della politica polacca sono: indipendenza, dignità e onore nazionale».

Il figlio di Primo de Rivera, Miguel, liberato dopo trentadue mesi di prigionia rossa in cambio del figlio del gen. Miaja, prigioniero dei nazionali. Eccolo appena sbarcato a Palma di Maiorca

L'appello di Miaja e Casado caduto nel vuoto

Franco non accetterà che una resa a discrezione

Burgos, 20 marzo.

Il miserabile appello rivolto ieri dalla banda di Miaja, Casado e compagni, da Madrid, per salvarsi dalla inesorabile offensiva finale dell'esercito di Franco, è caduto nel vuoto. La Spagna Nazionale ha già espresso la sua volontà, dalla quale il generalissimo non intende deflettere: i dirigenti rossi di Madrid hanno un'unica via aperta davanti a loro: quella della resa senza condizioni, prima di rimettersi alla generosità di Franco.

Del resto, la magnanimità del Caudillo è stata ampiamente documentata dalla vittoria di Catalogna. Naturalmente, da questa magnanimità sono esclusi, per superiori ragioni di ordine morale, gli assassini, i ladri, i teppisti e i responsabili delle sofferenze del popolo spagnuolo. Infatti la pace che Franco può, e vuole, accordare è una pace dettata dalla vittoria delle armi. Qualunque altra manovra dei rossi, qualunque altro tentativo, sono inesorabilmente condannati a fallire. A questo proposito il Ministro degli Interni della Spagna Nazionale, Serrano Suñer, che si trova attualmente a Saragozza, ha dichiarato di essere al corrente della richiesta di una pace onorevole indirizzata dalla Giunta di Madrid al Governo Nazionale. «Noi non possiamo — ha esclamato il Ministro — accettare altro che una pace vittoriosa».

Intanto, il Generalissimo si riserva di decidere il momento preciso dell'attacco finale. L'offensiva sarà tanto più breve ed efficace, quanto più sarà potente. Tutto si sta preparando perchè le sofferenze delle popolazioni ancora oppresse terminino immediatamente con l'arrivo delle bandiere nazionali nelle terre liberate dai rossi. Insieme a ciò, la preparazione dell'assistenza alle popolazioni civili procede altrettanto minuziosa che la preparazione dell'offensiva militare.

Da queste dichiarazioni appare evidente che, da un lato, si riconosce ormai apertamente la legittimità della vittoria di Franco da parte del Consiglio di Difesa madrileno, mentre, dall'altro, si ricorda insistentemente a Franco che appunto perchè egli è ormai il rappresentante ed il Capo di tutti gli spagnuoli, non potrebbe considerare come nemici uomini che sono spagnuoli come gli altri e che dichiarano oggi di non volere combattere contro di lui, di riconoscerne interamente l'autorità.

A mezzanotte, il Ministro delle organizzazioni sindacali, signor Gonzalez Bueno, ha fatto alla radio di Burgos un'interessantissima esposizione degli effetti che avrà la nuova legge dei sussidi familiari in Spagna. Secondo il ministro, ben 174.148 aziende hanno aderito alla istituzione statale dei sussidi familiari, hanno cioè accettato di versare le quote che permetteranno allo Stato di sovvenzionare le famiglie numerose; e questo ingente numero di imprese si riferisce alle sole 37 provincie spagnuole inquadrate nel nuovo Stato prima della recente vittoria di Catalogna. D'altra parte, profitteranno dei benefici della nuova legge 242.203 famiglie, aventi più di 1.100.000 bambini. Si tratta di un esperimento veramente grandioso nel quale si vedranno alla prova le capacità di lavoro e di organizzazione dei dirigenti del nuovo regime politico spagnuolo.

Riccardo Forte

Il riconoscimento di Madrid

(DAL NOSTRO INVIATO)

Burgos, 20 marzo.

Passando dalle parole agli atti, il Consiglio nazionale di difesa, dopo avere sedato interamente la rivolta bolscevica in tutto il territorio della Repubblica, ha mandato ieri, come vi abbiamo informato, al Governo nazionalista un messaggio radiotelegrafico che costituisce, dopo tre anni di guerra, la prima presa di contatto fra i dirigenti della Spagna repubblicana e quelli della Spagna di Franco. Il messaggio, come è noto, dice: «Il Consiglio nazionale di difesa al Governo nazionalista. E' giunto per il Consiglio nazionale di difesa il momento di consacrarsi interamente alla propria missione ed in conseguenza di ciò esso si rivolge al Governo di Burgos per fargli presente che è disposto ad aprire negoziati i quali assicurino una pace onorevole e che, in pari tempo, evitino sterminî ed effusioni di sangue».

L'annuncio di questa iniziativa è stato dato al pubblico, del territorio repubblicano, ripetute volte ieri ed oggi, ed accompagnato da ampie spiegazioni ufficiose. Il punto di vista dei dirigenti della zona rossa è il seguente: i Nazionalisti sarebbero disposti, secondo quanto hanno dichiarato più volte, ad accogliere senza ostilità le masse dei combattenti dell'esercito rosso.

«Il Governo nazionale riconosciuto dalla Nazione spagnuola — ha detto stasera un oratore ufficioso madrileno — non può ricevere se non amichevolmente quegli spagnuoli che, pur avendo militato nel campo opposto, continuano ad appartenere alla Spagna, di cui il Governo stesso è oggi il rappresentante. Se Franco incarna attualmente i destini della Spagna intera, egli non può considerare come estranei e come nemici della collettività spagnuola i combattenti repubblicani che non si siano macchiati con delitti comuni da tutti riprovati». Con queste parole si conclude l'allocuzione dell'oratore ufficioso di Madrid.

Un manicomio bombardato dall'artiglieria rossa

Burgos, 20 marzo.

Un comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale informa che una batteria rossa ha eseguito numerosi tiri contro il manicomio di Ciempozuelos, la cui ubicazione è ben conosciuta. Sono rimaste uccise quattro donne e ferite quindici. Il fatto dimostra che i rossi continuano nelle loro gesta criminali.

Incoscienza delle democrazie

Burgos, 20 marzo.

Il *Diario Vasco* di San Sebastiano osserva come il fallimento delle previsioni e la continua perdita di terreno delle democrazie impongano loro un cambiamento di rotta, che però, nel disorientamento causato dagli ultimi avvenimenti internazionali, non riescono ad effettuare.

Il giornale, dopo aver messo in rilievo la stretta unione della Germania con l'Italia, nota come il contegno passivo della Russia, davanti alla sparizione della Ceko-Slovacchia, costituisca un grave smacco politico e diplomatico per le Potenze democratiche. Di fronte a questa realtà, continua il giornale, e alla presenza di una Spagna rinnovata, la Francia e l'Inghilterra devono seriamente meditare sulla loro poco soddisfacente posizione politica in Europa. L'Europa deve convincersi, conclude il *Diario Vasco* che, senza la Germania e l'Italia, non è possibile fare nessuna politica veramente ricostruttiva e duratura.

L'*Unidad* di San Sebastiano rileva anch'essa che l'Asse Roma-Berlino è uscito notevolmente rafforzato dall'ultima crisi internazionale.

Il *Diario Montanes* di Santander scrive che il vespaio ceko-slovacco, nato dall'intrigo, è caduto nell'obbrobrio. La politica perturbatrice di Praga costituiva, aggiunge il giornale, una continua minaccia alla pace europea, minaccia alimentata dalla incoscienza delle Potenze democratiche e contro la quale la Germania ha elevato il suo energico e decisivo: basta!

(Ag. Stefani)

Il governo tedesco avanza diritti sulle miniere di ferro in Lapponia

Stoccolma, 20 marzo.

Il governo tedesco ha avanzato diritto di proprietà sulle importanti miniere di ferro della Lapponia svedese, la cui produzione annua è di circa 970 mila tonnellate di minerale. Queste miniere dipendevano dalla [illegible].

Un'altra porzione della Siria ceduta alla Turchia?

Cairo, 20 marzo.

A proposito della conferenza di Londra, il *Misri* informa che le proposte inglesi hanno provocato un serio malcontento fra gli arabi della Palestina, mentre spingono la stampa ebraica a sferrare una violenta campagna contro l'Inghilterra.

L'*Ahram* scrive che il comitato esecutivo del congresso interparlamentare islamico ha lanciato un manifesto in cui dichiara che il congresso continuerà ad occuparsi della questione palestinese fino al suo completo regolamento.

Il *Balagh* osserva che se la conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori senza raggiungere obiettivi completi, ha tuttavia dimostrato l'unità del fronte arabo, dando agli inglesi la sensazione dell'esistenza di tale fronte e della necessità di collaborare con esso, insieme al riconoscimento, almeno morale, del diritto per la Palestina ad erigersi a Stato indipendente.

Kerin Tabet, in un articolo pubblicato dal *Mokattam* rileva che la minaccia francese di ricorrere alle armi per il ristabilimento dell'ordine in Siria dimostra che la tensione siriana è arrivata ad un punto culminante. E dopo aver detto che la colpa di ciò ricade sulla Francia, l'articolista rileva che i viaggi dell'alto commissario non rappresentano che una semplice manovra dilatoria. Per questo i siriani preparano la rivoluzione, senza nascondere la loro intenzione di unirsi ai rivoluzionari della Palestina per forzare una situazione divenuta insostenibile.

L'*Ahram* riceve da Beirut che le manifestazioni avvenute a Damasco si aggravano. La cavalleria francese è intervenuta per sedare i tumulti. Intanto la crisi ministeriale è sempre insoluta mentre il fronte nazionale avrebbe deciso di non accettare il potere.

Notizie da fonte turca dicono che l'ambasciatore turco a Beirut si è recato a visitare l'alto commissario per la Siria, allo scopo di informarlo sulla posizione della Turchia nei riguardi della questione siriana. Si parla di una rettifica della frontiera turco-siriana e dell'annessione di Aleppo allo Stato di Hatay, e ciò in relazione al fatto che la Turchia, controllando le comunicazioni terrestri con l'India e l'Indocina, non può essere lasciata da parte nelle trattative politiche in corso, trattative che si sarebbero già iniziate ad Ankara.

Macek avrà un colloquio col Principe Reggente?

Belgrado, 20 marzo.

Si parla di un imminente incontro che il Principe reggente Paolo avrebbe in Slovenia nel suo castello di Brdo con Macek e di un incontro che lo stesso Macek dovrebbe avere col Presidente del consiglio Zvietkovic entrambi allo scopo di discutere sulle concessioni che il governo centrale è disposto a fare al fine di avviare verso la soluzione la questione croata. Le notizie di tali incontri non sono ancora confermate.

Le relazioni italo-turche

Dichiarazioni di Saragioglu

Bucarest, 20 marzo.

Il Ministro degli esteri di Turchia Saragioglu ha concesso una intervista al quotidiano «Romania» in cui fra l'altro ha affermato che, in caso di conflitto tra le grandi Potenze, la Turchia è decisa a mantenere la neutralità, e, in caso di bisogno, a difendersi. Parlando dei rapporti con l'Italia il ministro turco ha detto che le relazioni della Turchia con l'Italia sono assolutamente normali ed amichevoli e si svolgono in un'atmosfera di fiducia reciproca. Egli si è espresso infine in termini molto calorosi verso la Bulgaria ed ha detto che la Turchia sarebbe felice se questo stato entrasse nell'orbita dei Paesi che compongono l'Intesa balcanica.

Un «modus vivendi» al Messico con le compagnie petrolifere espropriate

Parigi, 20 marzo.

L'«Havas» ha da Città del Messico che, in seguito a negoziati che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi a Palazzo nazionale tra il rappresentante delle compagnie petrolifere recentemente espropriate ed il presidente Cardenas per trovare una formula di *modus vivendi* tra questa compagnia ed il governo messicano, la Presidenza della repubblica comunica che le due parti sono giunte ad un accordo. Questo accordo comporterebbe un progetto di compagnia mista per lo sfruttamento del petrolio messicano colla partecipazione del governo messicano e delle compagnie espropriate.

Il processo Jackie Coogan

La madre e il padrigno pagheranno 126 mila dollari

Parigi, 20 marzo.

Jackie Coogan ha ottenuto una soddisfazione di principio nel processo da lui intentato a sua madre e al suo padrigno accusati di averlo defraudato della maggior parte dei suoi guadagni conseguiti quando era una «vedetta» cinematografica. Ma la sentenza è lungi dall'accordargli quello che reclamava poichè non ha ottenuto che una somma di 126 mila dollari, mentre ne chiedeva qualtro milioni. La sentenza ordina pure la restituzione di un certo numero di oggetti di valore e conferma il diritto di Coogan sul provento futuro delle pellicole a cui egli ha collaborato.

Un aspetto della fierissima adunata nella palestra di Casa Littoria di Torino per la consegna dei distintivi agli Squadristi

Il Principe a Napoli consegna le tessere ai reduci della Spagna

Napoli, 20 marzo.

Con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e alla presenza di S. E. il Prefetto Marziali e delle altre autorità ha avuto luogo ieri l'annuale consiglio provinciale della Federazione dei Combattenti. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, il presidente ha letto la relazione sulla attività svolta dalla Federazione nell'anno scorso. Hanno poi parlato S. E. il Prefetto e la Medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Combattenti, che ha riaffermato la passione e la fede che anima i combattenti pronti ad ogni azione agli ordini del Re Imperatore e del Duce, per le maggiori glorie e fortune dell'Italia Imperiale.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha poi personalmente distribuito le tessere dell'Associazione ai reduci della Spagna, mentre i convenuti applaudivano entusiasticamente acclamando a Casa Savoia.

Al termine della riunione una grande colonna, con alla testa i reduci della Spagna e le bandiere di tutte le sezioni della provincia, si è recata alla cappella votiva di Santa Chiara e al Sacrario dei Caduti, alla Casa del Fascio, per deporvi corone di alloro.

In mattinata il Principe ha assistito dinanzi al Sacrario del comando federale della G.I.L. a una Messa in suffragio dei Caduti in Africa Orientale e in Spagna.

Per il Ventennale

Biglietti speciali sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 20 marzo.

In occasione del ventesimo anniversario della Fondazione dei Fasci, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi siano rilasciati dalle ore 0 del giorno 22 marzo fino alle ore 24 del giorno 23 marzo e dalle ore 0 del giorno 25 fino a tutto il 26 marzo e siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del giorno 23 marzo e seguenti fino alle ore 12 di lunedì 27 marzo.

44.125.000 italiani alla fine di febbraio

Roma, 20 marzo.

I matrimoni celebrati nel febbraio 1938 sono stati 30.425. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 86.889. Il numero dei morti è stato di 55.034.

Al 28 febbraio 1939, gli abitanti residenti nel Regno, compresi i nazionali residenti nelle quattro provincie libiche ammontavano, a 44 milioni e 125 mila.

Tre numeri al lotto che dànno 70 mila lire

Verona, 20 marzo.

Settantamila lire al lotto ha guadagnato un giuocatore che intende mantenere l'incognito con un terno secco uscito sulla ruota di Venezia sabato sera. Il fortunato vincitore ha puntato venti lire, quindici sul terno e cinque sull'ambo. I numeri 3, 8, 69 usciti tutti e tre a Venezia.

La morte a Diano Marina del decano dei generali italiani

Diano Marina, 20 marzo.

A novantatre anni si è spento a Diano, sua città natale, il generale barone Pietro Ardoino, che da una recentissima pubblicazione del Ministero della Guerra risultava come il decano dei generali italiani. Apparteneva a nobile ed antica famiglia ligure ed era figlio del barone Nicola Ardoino cospiratore della «Giovane Italia». Aveva preso parte alla campagna del 1866, a quella del brigantaggio del 1867 e alla presa di Roma, guadagnandosi due medaglie al Valor militare. Passato poi nell'Arma dei carabinieri, vi raggiungeva il grado di maggior generale. Aveva pure ricoperto numerose cariche pubbliche, fra cui quella di sindaco di Diano Marina.

CRONACA

Il terzo concerto gratuito per il popolo

Ieri sera al R. Conservatorio «G. Verdi» ha avuto luogo l'annunziato terzo concerto del ciclo delle manifestazioni musicali offerte gratuitamente dalla Sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista. La sala era gremita. Fra le autorità e personalità era il R. Provveditore agli Studi.

I torinesi da molti anni conoscono e apprezzano l'attività didattica e concertistica del pianista Cesare Boerio, e più volte lo hanno udito suonare insieme con la signorina Delia Scappini, pianista egregia anch'essa. Al maestro Boerio piace infatti la pianistica a due istrumenti, che ha un repertorio insigne, oltre quello, più diffuso, scherzoso e giuocatistico. Nel concerto di iersera il Boerio e la signorina Scappini, suonando anche solisticamente, han recato musiche elevate e interessanti, dal *Concerto* in la minore di Schumann allo *Scherzo*, al *Notturno*, alla *Musetta* del Martucci, dalla *Polacca* di Niccolò van Westerhout al *Bosco* di Alessandro Longo, dal *Capriccio* e dalla *Rapsodia* di Brahms al *Concerto* op. 27 di Beethoven.

Le condoglianze del Principe di Piemonte per la morte del generale Donaudi

Alla vedova del generale Giuseppe Donaudi, Donna Flaminia Becchis del Pozzo, sono giunte le condoglianze di S. A. R. il Principe di Piemonte, per la morte del consorte avvenuta sabato a Torino in seguito a lunga malattia. Il generale Donaudi era stato valoroso ufficiale prima degli Alpini e poi di Fanteria. Combattente della guerra italo-turca e, poi, della grande guerra, fu, in questa, promosso tenente colonnello per merito di guerra, ferito e decorato al valor militare. Si distinse particolarmente al Pal Piccolo, all'Ortigara e al San Marco di Gorizia. Colonnello comandante del III Reggimento di Fanteria, fu promosso generale nel 1933. Alla vedova, al cui dolore inconsolabile s'è unito anche il comandante del Corpo d'Armata, giungano le nostre condoglianze.

TEATRI

«La Valigia delle Indie» di Cataldo all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — va in scena all'Alfieri un'altra novità: *La Valigia delle Indie*, di Gaspare Cataldo. Domani sera recita in onore degli attori De Sica, Rissone e Melnati; mentre viene confermato per giovedì prossimo il debutto della Compagnia di prosa Cimara-Celli-ni-Pavese, che si presenterà con la nuova commedia *Autunno*, di Gherardo Gherardi, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia italiana di prosa Palmi-Melnati(?), diretta da Romano Calò, riprende, in recita a prezzi popolari, la nota e già applaudita commedia «L'uomo delle [illegible]» di Alfredo Vanni. Domani ripresa de «La lettera di [illegible]» e mercoledì seconda novità della stagione [illegible] di Luigi Chiarelli.

AL ROSSINI, da questa sera, ultima settimana delle repliche della divertente e applaudita rivista di Celso Maria Poncini: «Un torinese a Torino». I prezzi sono popolari, ridotti nella seguente misura: ingresso platea e terza galleria L. 2; prima e seconda galleria L. 3; poltrone L. 10; numerati di prima galleria L. 5; sedie L. 6.

«Il costume magiaro» Stasera a Palazzo Lascaris

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con l'Associazione degli Amici d'Ungheria di Torino, ha organizzato per questa sera alle ore 21,15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conversazione tenuta dal dott. Aladar Haasz, Direttore del Museo di Belle Arti di Budapest, sul tema «Il costume magiaro». Sono invitati con Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

Al Conservatorio Verdi Concerto del Guf

Per iniziativa della Sezione Musicale del GUF Torino questa sera alle ore 21.15, nella sala del R. Conservatorio G. Verdi, suonerà il Trio «Arcangelo(?) [illegible]» di pianoforte, violino e violoncello. Sono in programma musiche di Bossi, Brahms e Schubert.

SPORT

Barral vince al Monte Faron stabilendo il nuovo primato

Tolone, 20 marzo.

L'italiano Luigi Barral ha vinto, per la quarta volta, la scalata al Mont Faron, migliorando il primato, stabilito lo scorso anno, da Gianello. La nuova vittoria è stata però incerta sino all'ultimo perchè lo svizzero Frischer non ha ceduto che negli ultimissimi metri. E' anzi in conseguenza della lotta fra l'italiano e l'elvetico che l'antico primato ha potuto essere abbassato di 9".

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Barral, in 18'35"; 2. Frischer, a una macchina; 3. Vietto, a trenta metri; 4. Vaucher; 5. Litschi; 6. Gianello; 7. Ruozzi; 8. Molinar Pietro.

Il trotto a San Siro

Milano, 20 marzo.

Premio Castellazzo (L. 5.000, metri 2100): 1. Floridoro (Conte Margelli) del Conte Marcelli; 2. Marea; 3. Silvia. Tempo 2'50"6 (1'23"). Tot. 5 (10).

Premio Campobello (L. 5.000, metri 2060): 1. Millie (Bellantoni) di Fumagalli; 2. Orlando; 3. Maria Grant. Tempo 2'58"4 (1'29"2). Tot. 24, 10.50, 8 (31). N. P. Harris, Polverina, Breus.

Premio Anfiteatro (1.a div., L. 5.000, m. 1600): 1. Febo (Pinzi) di Pinzi; 2. Avevello; 3. Rocchettino. Tempo 2'37" e 3/10 (1'28"). Tot. 33,50, 17.50, 11, 23,50 (51). N. P. Fondo, Cortigiana, Artemio, Centauro, Collesio, Fabrizio, Foligno, Goffredo, Gonnner, Giorgina.

Premio Anfiteatro (2.a div., L. 5.000, m. 1600): 1. Saturno (Santi) di Marcelli; 2. Apollo; 3. Birocar. Tempo 2'27" e 4 (1'29"8). Tot. 61, 17,50, 12,50, 9,50 (56). N. P. Farganella, Lorenteccio, Berlen, Tiepolo, Rocchello, Athos, Orgiano, Zingara.

Premio delle Pariglie (L. 40.000, m. 2100): 1. Pinerlum Great-Pozzuolo (Baldi) di Pogliani; 2. Grisso-Montalcone. Tempo 2'53"4 (1'22"8). Tot. 8,50, 5, 6,50 (23). Rit. Nasio Pia-Pignatelle, Junto-Ermoul.

Premio Gravellona (L. 5.000, metri 2060): 1. Capitano di ventura (Rosell) s. ud. Carignola; 2. Federa; 3. Redenta. Tempo 2'43"8 (1'20"4). Tot. 13,50, 6,60, 8, 6.50 (49). N. P. Medera, Diavolino, Faraone, Valmadolina, Guerriera.

Premio S. Giuseppe (L. 25.000, m. 2060): 1. Agrigento (Fabbrucci) di Facchetti; 2. Messina; 3. Caproni. Tempo 2'47"6 (1'22"6). Tot. 6.50, 5, 6.50 (32). N. P. Pirenne, Epero.

Premio Cantamora (L. 5.000, metri 1600): 1. Arista (Monzini) di Consolis; 2. Augustina; 3. Ragno. Tempo 2'19"8 (1'27"4). Tot. 28, 9, 8, 8 (53). N. P. Carnevale, Cadice, Gordiano, Danilo, Velvet Great, Peter Dingen, Irita.

Premio Cortina (1.a div., L. 5.000, m. 2060): 1. Alessandra (Carriari) di Pozzuoli; 2. Strenna; 3. Fedalia. Tempo 2'44"4 (1'25"7). Tot. 16, 7.50, 22, 33 (111). N. P. Gran Gonzalo, Nurolari, Cesare, Ivanhoe, Cinlo, Nastro Azzurro, Fra Galdino, Rivaggero, Cavinana.

Premio Cortina (2.a div., L. 5.000, m. 2060): 1. Satana (Baldi) di Santini; 2. Licenza; 3. Arosa. Tempo 2'50"2 (1'25"5). Tot. 41,50, 11,50, 17, 16,50 (64). N. P. Vittorico, Gagliarda, Fausta, Tolmino, Ero, Pleben, Frosio.

Le corse alle Capannelle

Roma, 20 marzo.

Premio Guercino, L. 6000, m. 1700 — 1. Varano (52, Bettiol) di Signorini; 2. Sbardella. Una lungh. Tot.: L. 6.50.

Premio Viscarello, L. 6000, m. 1250 — 1. Attimo (49 1/2, Ballocardi) di Soul; Smeraldo; 2. Lucinda; 3. Basilisco. Cinque l. e 1. Tot.: L. 10,50; (28).

Premio Paliano, L. 6000, m. 1400 — 1. Gallo (55, Caprioli) di Brenali; 2. Fior di Sole; 3. Tetrandra. Una l., 10 l. Totali: L. 14,50; 5,50; 5,50 (67).

Premio Subiaco, L. 6000, m. 2200 — 1. Rosanna (54, Camici) di Berlingieri; 2. Pagano; 3. Zuffo. Due l., una l. e mezza, 1 l. Tot.: L. 16,50; 10; 8; (29).

Premio Principe Alfonso Doria, lire 25.000, m. 1400 — 1. Serenatina (54, Lamberti) di Razza San Pietro; 2. Farnese; 3. Zingarello. Due l., una l. e mezza. Tot.: L. 22; 6,50; 7,50; (150,50).

Premio Palestrina, L. 6000, m. 1600 — 1. Santiago (54, Pacinotti) di Biechi; 2. Garitta; 3. Efeiero. Una l. e mezza; 10 l. Totalizz.: L. 6; (16).

Premio Carpineto, L. 6000, m. 1300 — 1. Dedra (53, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Valerio. Incoll. Tot.: L. 9,50.

Temperatura di Torino

19 marzo 1939-XVII

MASSIMA	+	8.4
MINIMA	—	1.8

Cielo vario.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo. - Sull'Italia continua l'afflusso di aria fredda in contrasto con l'aria più calda affluente dai quadranti meridionali sulle altre regioni. Molto variabile sulle regioni settentrionali e centrali con alternative di precipitazioni anche temporalesche e schiarite. Particolarmente per precipitazioni e venti piuttosto forti nelle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso in mattinata, poi gradualmente rasserenantesi. Venti settentrionali moderati con rinforzi intermittenti pomeridiani specie sulla Liguria. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA